TORINO
Anno 77 - Num. 58
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-048

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

MARTEDI'
9 Marzo 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BENTIVOGLIO
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Avviso cinematografico - Piedi d'articolo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 45-541. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/7360.

Intensa partecipazione aerea alle operazioni terrestri in Tunisia

Ventun apparecchi nemici abbattuti in combattimento - Bombe di grosso calibro su due mercantili nel porto di Tripoli

Bollettino n. 1017

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1017:

In Tunisia l'aviazione ha svolto intensa attività.

Nostri cacciatori abbattevano in aspri duelli dodici aerei nemici; di questi, undici precipitavano ad opera di una formazione da 16.o Gruppo comandata dal capitano Giovanni Pagliari da Parma. Altri nove apparecchi sono stati distrutti dalla caccia germanica.

Aerei tedeschi hanno bombardato il porto di Tripoli, colpendo due mercantili con bombe di grosso calibro.

Durante la giornata, un nostro velivolo è andato perduto.

Nei vittoriosi combattimenti sostenuti dalla nostra caccia in Africa settentrionale, citati nel Bollettino odierno, si sono particolarmente distinti i seguenti piloti: Tenenti Giovanni D'Amelio, da Napoli; Alfonso Lattanzi, da Norite (Teramo); Elio Martire, da Napoli. Sottotenenti Adolmo Perazza, da Roma; Gian Mario Moritto, da Ittiri (Sassari); Giuseppe Robetto, da Montafia (Asti). Maresciallo Otello Simionato, da Preganziol (Treviso).

Circa le operazioni sui fronti africano e mediterraneo, il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

Lungo il settore settentrionale del fronte tunisino, si sono registrati soltanto combattimenti di importanza locale.

Formazioni di apparecchi da caccia hanno ripetuto nel corso di ripetuti duelli aerei numerosi successi. I cacciatori tedeschi abbattevano nove «Spitfire».

Nel corso di un attacco portato da apparecchi da bombardamento tedeschi contro il porto di Tripoli, sono state incendiate due navi.

LA SITUAZIONE

● In Tunisia le opposte aviazioni hanno svolto una grande attività in relazione coi movimenti locali delle colonne dell'Asse specie nel settore meridionale. Gli scontri si sono risolti favorevolmente per i nostri mirabili «cacciatori». Come avvenuto accennato ieri, la propaganda anglosassone continua nel solito sistema di attribuirci dei piani vastissimi per poi gridare al loro fallimento. Però dietro le magniloquenti descrizioni dei presunti insuccessi italo-tedeschi vi è la amarezza di constatare che la iniziativa in Tunisia, sia pure in tema di obiettivi locali, appartiene alle truppe dell'Asse. A Londra e a Washington esortano e sperano che presto le tre armate cominceranno l'offensiva concentrica.

● Prosegue il metodico raccorciamento del dispositivo germanico nel settore di Mosca. Non possiamo prevedere dove e quando il ripiegamento si arresterà. Lo schieramento da Orel al lago Ilmen ha un andamento molto irregolare al che è difficile ed arbitrario abbandonarsi a valutazioni strategiche. Certo è che i tedeschi resistono vittoriosamente sia dinanzi a Staraja Russa sia a Sukunici a nord di Orel, che in qualche settimana sono diventate cimiteri di uomini e di materiale. Del resto nel settore centrale lo spazio non ha un'enorme importanza perchè le sue risorse sono limitate; lo spazio è soltanto in funzione della strategia. Ben diverso è il caso dell'Ukraina colle sue immense ricchezze agricole e minerali: ormai si può affermare che l'Ukraina nel suo complesso più produttivo è saldamente in possesso della Germania. La controffensiva tedesca invece di essere minacciata da settentrione come era nelle intenzioni di Yukov, ha risalito il corso del Donez ed oggi è arrivata nelle vicinanze di Karkov che vede profilarsi il pericolo da mezzogiorno e da occidente. E' un risultato che ha del prodigioso quando si pensi alla situazione di tre settimane or sono; ciò è stato possibile grazie alle sconfitte che hanno polverizzato le due armate corazzate sovietiche che puntavano su Dniepropetrovsk e su Poltava.

● Il comunicato giapponese ha precisato le perdite subite nelle ultime settimane nelle zone del Pacifico meridionale; è doloroso particolarmente l'affondamento di cinque trasporti; ma tenendo conto delle centinaia di navi che mantengono le comunicazioni in quei vasti e insidiosi arcipelaghi, la perdita non può pesare sull'equilibrio delle forze in urto dalla Nuova Guinea alle Salomone. Gli inni di vittoria lanciati di là e di qua dall'Atlantico erano assolutamente sproporzionati: si pretendeva di aver tagliato le ali all'aquila nipponica a cui era stata strappata solo qualche penna. Nè l'offensiva propagandistica ha servito in alcun modo a squarciare il velo sugli impenetrabili disegni dello Stato Maggiore di Tokio.

a. s.

Il capitano Giovanni Pagliari citato dal Bollettino di guerra

Le vittorie dei piloti del 16° gruppo da caccia

Zona di operazioni, 8 marzo.

Nella giornata di ieri si sono svolti nel cielo della Tunisia violenti scontri aerei caratterizzati dalla spiccata aggressività dei nostri cacciatori, che in tre azioni hanno abbattuto dodici velivoli da caccia e altri tre probabilmente.

Ai successi ha particolarmente contribuito il 16.o Gruppo da caccia terrestre, che si è aggiudicato undici vittorie.

I vittoriosi reparti appartenenti alla 5.a Squadra aerea, che dall'inizio di questa guerra si copre di gloria nei cieli d'Africa, hanno svolto durante la giornata di ieri una attività particolarmente intensa a proteggere truppe in movimento in una zona della Tunisia da noi controllata.

Poichè la zona stessa si estende lungo la fascia costiera ma il suo entroterra, non molto distante dal litorale, è in mano al nemico, l'attività delle opposte aviazioni si svolge su distanze molto ravvicinate, sicchè tanto gli italiani che i tedeschi, quanto gli inglesi e gli americani, fanno largo uso di velivoli da caccia di limitata autonomia ma di massima capacità aggressiva.

Ieri una nostra formazione di Macchi C. 202 appartenente al 16.o Gruppo, da poco dislocato in terra d'Africa, si era alzata dalla sua base al comando del capitano pilota Giovanni Pagliari, per incrociare sulle nostre forze terrestri.

Durante lo svolgimento della loro missione i cacciatori osservavano su un campo avanzato, usato come base-trampolino dal nemico, un movimento particolarmente intenso di apparecchi che si apprestavano al volo.

Piombati di sorpresa sulla base nemica, le pattuglie, rispettivamente comandate dai tenenti Lattanzi e D'Amelio, dai sottotenenti Roberto e Moretti e dal maresciallo Simionato, intercettavano e attaccavano con violentissima e audacissima foga velocissime apparecchi dei tipi americani Lockheed e inglesi Supermarine Spitfire, mentre parte di questi si erano alzati in volo e gli altri stavano decollando.

I combattimenti, di eccezionale asprezza, si sono protratti per ben 15 minuti, senza un attimo di tregua, mentre da una parte e dall'altra i cacciatori si impegnavano con ritmo mordente. Al termine della lotta un Lockheed e nove Spitfire sono stati abbattuti altri cinque Spitfire mitragliati, due dei quali sono da ritenersi come probabilmente abbattuti, perchè lasciati preda delle fiamme. Un nostro caccia è stato visto planare nel tentativo di compiere un atterraggio di fortuna, che si ritiene avvenuta in territorio da noi controllato.

Nel frattempo altri nostri reparti da caccia hanno continuato ad incrociare sulle truppe, riuscendo a tener lontana ogni minaccia aerea avversaria.

Circa le ore 11,30 una pattuglia di cacciatori, comandata dal valorosissimo pilota Adolmo Ferrazza, si spingeva in missione di esplorazione sulla zona dove avevano avuto dianzi luogo le nostre azioni aeree, quando notava la presenza in volo di alcuni Spitfire. Benchè il reparto avversario fosse numericamente superiore, i nostri impegnavano battaglia, riuscendo ad abbattere un caccia inglese e a mitragliarne altri cinque.

Nella medesima ora una seconda pattuglia, al comando del tenente Elio Martire, appartenente al 16.o Gruppo, che aveva in precedenza abbattuto altri apparecchi avversari, ha ingaggiato battaglia con una grossa formazione da caccia americana, abbattendo un Curtiss P. 40, probabilmente un secondo, e mitragliandone altri due.

Infine una quarta formazione di Macchi C. 202 inviata in crociera di caccia libera sulla zona dove era stata notata maggiore attività dell'aviazione nemica, ha ingaggiato successivamente combattimento contro dieci Spitfire e tredici Curtiss P. 40, riuscendo a danneggiare gravemente tre velivoli di quest'ultimo tipo.

Una terza guerra mondiale preconizzata da Wallace

Berna, 8 marzo.

(S.). Il vice presidente degli Stati Uniti Wallace parlando a Delaware ha avuto il coraggio di accennare, a proposito dell'alleanza con la Russia, alle basi cristiane dell'ordine mondiale ed ha dichiarato fra l'altro che se le democrazie occidentali e la Russia non arriveranno ad un accordo soddisfacente prima della fine della guerra un terzo conflitto mondiale sarà inevitabile.

La guerra nel Pacifico

154 aerei e 4 sommergibili perduti dagli americani

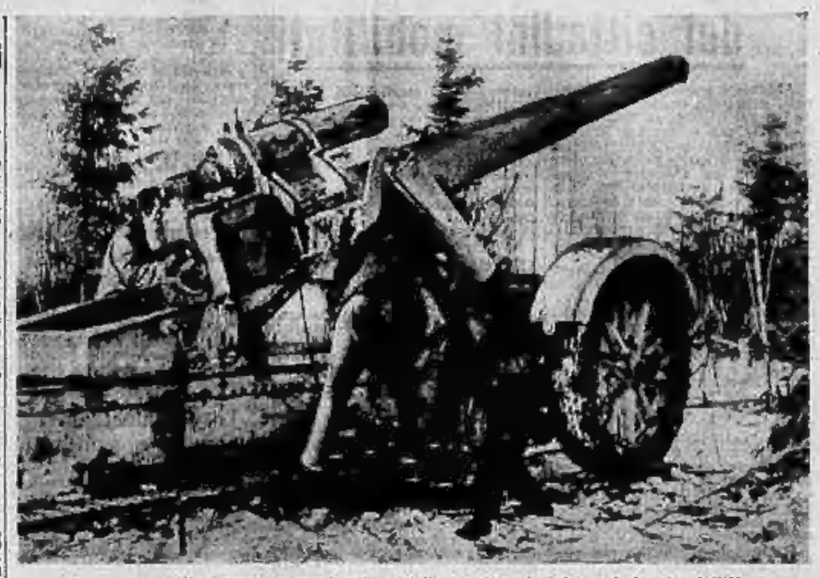
Accaniti combattimenti in Birmania

Tokio, 8 marzo.

Il Quartiere Generale Imperiale annuncia i risultati ottenuti dalle forze aeronavali nipponiche nelle Salomone e nella Nuova Guinea nel periodo dal 15 febbraio al 5 marzo.

Sono stati abbattuti 143 aerei ed altri undici velivoli sono stati distrutti al suolo. Quattro sommergibili nemici sono stati affondati. Le forze giapponesi hanno avuto 3 cacciatorpediniere affondati, 5 trasporti affondati e 7 aerei che si sono autodistrutti gettandosi sugli obiettivi nemici.

Notizie dalla Birmania dicono che accaniti combattimenti aerei si sono svolti nella regione di Akyab. La R.A.F. ha lanciato cinque successive ondate d'apparecchi contro la città di Akyeb e le posizioni giapponesi in quella regione, impiegando complessivamente 40 aeroplani. Nel corso dei combattimenti durati tutta la giornata, i cacciatori giapponesi hanno abbattuto sei Hurricane, mentre un settimo è stato fatto precipitare dall'artiglieria contraerea. Due velivoli giapponesi sono andati perduti.



Un grosso calibro puntato contro le fortificazioni sovietiche sul fronte dell'Ilmen.

Un Sindaco fascistoso

Fiorello La Guardia s'aspetta un attacco dell'Asse agli Stati Uniti

Stoccolma, 8 marzo.

In attesa che si arrivi ad una decisione circa la sua candidatura alla carica di Governatore dell'Africa Settentrionale francese il sindaco di New York, Fiorello La Guardia in un discorso radiodiffuso ha affrontato in pieno la situazione politico militare e, dopo averne fatto un sommario cenno, è giunto alla conclusione che «non è affatto da escludersi che l'Asse possa sferrare un attacco di sorpresa contro le coste orientali degli Stati Uniti». Il popolo americano — egli ha concluso solennemente — deve essere pronto ad una simile eventualità. Gli Stati Uniti sono il paese delle cose inverosimili: sembra infatti che il discorso di La Guardia sia stato preso sul serio.

La battaglia riportata dai tedeschi a 20 chilometri a ovest di Karkov

Gravi perdite inflitte al nemico dai "panzer„ - 66 carri armati russi su 90 distrutti sul fronte di Orel - Gli attacchi sovietici respinti a sud del lago Ilmen - Lo sgombero di Sichevka per raccorciare il fronte

Berlino, 8 marzo.

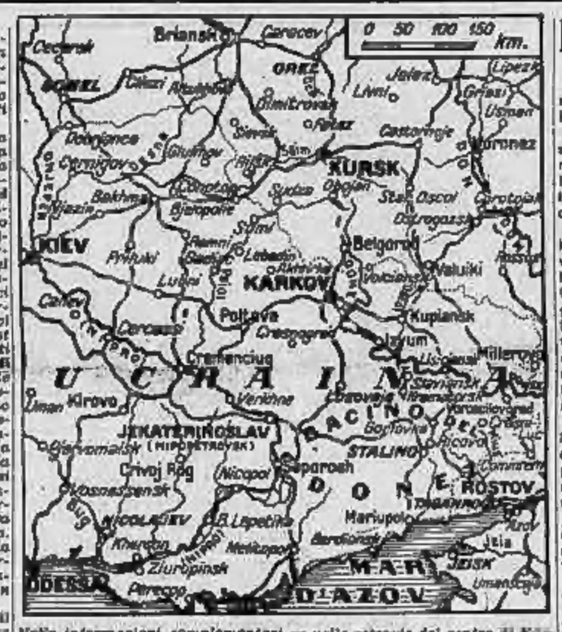
Nonostante le considerevoli difficoltà opposte da una improvvisa ripresa di forti nevicate, le divisioni d'assalto tedesche continuano a sviluppare, con magnifico slancio offensivo, i loro movimenti lungo il fronte del Donez.

Eliminata definitivamente la terza armata sovietica accerchiata a Krasnokrad, l'attacco tedesco ha potuto ampliarsi considerevolmente anche lungo il suo fianco nord in direzione di Karkov. Come risulta esplicitamente dall'odierno Bollettino, le linee di combattimento è stata così di nuova riportata nelle vicinanze immediate del grande centro ucraino. Le punte dei gruppi corazzati germanici si sono spinte profondamente verso Karkov, lungo le due direttrici principali e cioè a nord-ovest della città, realizzando importanti conquiste territoriali. Le linee di resistenza sovietiche sono state infrante e un gran numero di posizioni strategiche dominanti sono state tolte al nemico. Le forze tedesche hanno occupato invece importanti linee di collegamento sia ferroviarie che autostradali. La perdita di queste linee, come si sottolinea da parte militare competente, è destinata a ripercuotersi in modo grave sulla consistenza della difesa nemica in questa zona.

Malgrado l'accanita resistenza sovietica, l'azione offensiva germanica si sviluppa in modo sempre più favorevole, spingendosi fin nei pressi di Karkov.

Secondo precisazioni che il D.N.B. ha attinto nelle prime ore del pomeriggio a fonte militare competente, il dispositivo d'attacco tedesco opera ormai ad una distanza di appena venti chilometri a ovest della città.

Estremamente sanguinose sono le perdite inflitte al nemico dai colpi di maglio che i panzer hanno sferrato nella zona di Karkov.



Nelle informazioni complementari di stasera, mentre si sottolinea come la celerità di manovra e l'impetuoso assalto delle divisioni corazzate germaniche abbiano sorpreso il nemico, si precisa che le perdite sovietiche sono qui in continuo aumento. Al seguito dei panzer, nella zona a ovest e a nord-ovest del centro ucraino, come pure nelle retrovie del centro di Karkov, le divisioni di fanteria germaniche provvedono al rastrellamento sistematico del terreno. Si annuncia, oltre ad un importante bottino, la cattura di un gran numero di prigionieri. Il numero dei morti nemici si va rivelando eccezionalmente elevato soprattutto nella intricata zona di boschi e di ruscelli a sud di Karkov, dove ha trovato il suo punto di gravità la battaglia di annientamento della terza armata corazzata sovietica. Altri settemila morti sono stati qui ieri contati sul terreno.

Per quanto riguarda il tratto del settore centrale dove il comando tedesco ha effettuato la annunciata nuova rettifica del fronte in relazione all'originario saliente Rzcev-Gladez, si precisa, nelle informazioni complementari di stasera, come lo sgombero di Sichevka abbia completamente disorientato il nemico. I sovietici hanno lungamente cannoneggiato delle località già abbandonate da vario tempo dai tedeschi e dei territori già sgomberati.

Le formazioni d'attacco impegnate dai sovietici sono finite nelle zone minate senza poter entrare in contatto con le forze germaniche. Soltanto in pochi casi si sono avuti dei combattimenti di retroguardia, terminati a favore dei germanici.

Circa il grande successo di difesa che Podiemo Bollettino annuncia nel settore a nord di Orel, ci si precisa stasera da fonte competente che il centro di quest'azione è da situarsi a Sukinici. Le forze qui distrutte della difesa germanica ammontano, a quanto si precisa, ad almeno due brigate corazzate nemiche. L'attacco sovietico è stato svolto su un fronte di pochi chilometri appena di larghezza con uno dei più imponenti concentramenti di effettivi e di mezzi bellici che mai siano stati fin qui constatati sul fronte orientale. Per avere un'idea dell'intensità dell'azione difensiva germanica, ci si può riferire al fatto che le batterie tedesche hanno sparato nella sola giornata di ieri, su questo breve tratto di fronte, ben duecentomila granate.

Nei settori più a nord, tra il lago di Ilmen e Colm, il nemico ha rinnovato con grande violenza i suoi attacchi che sono stati però sistematicamente respinti dalle forze antibolsceviche.

E' questo il dodicesimo giorno dell'offensiva sovietica nel settore a sud del lago di Ilmen: il bilancio delle perdite nemiche in questi dodici giorni di vani assalti assomma, per quanto riguarda i mezzi corazzati, alla eliminazione di almeno cinquecinquanta carri armati. Caratteristico dello sforzo nemico in questo settore è il costante appoggio dato all'azione terrestre da parte di considerevoli forze aeree. Anche questi sforzi sovietici hanno però, quale unico risultato, un crescente aumento delle perdite sovietiche.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 8 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

A sud-ovest di Karkov, le nostre divisioni hanno infranto la resistenza nemica e hanno spinto i loro attacchi fino alla zona situata ad occidente della stessa città.

Nel settore di Orel, i sovietici hanno fatto pressione più e più volte, sempre invano, contro taluni tratti delle nostre posizioni. Un nostro corpo d'armata, impegnato già da giorni in duri combattimenti difensivi, ha conseguito ieri un grande successo. Di 90 carri armati attaccanti, 66 sono stati distrutti nel corso dei combattimenti terrestri ed 8 ad opera dell'arma aerea.

Nel settore centrale, il nemico ha sferrato numerosi attacchi per disturbare i movimenti delle truppe germaniche. Esso è stato però ovunque sanguinosamente respinto.

Nel corso del raccorciamento del fronte e secondo i piani prestabiliti è stato da giorni sgombrato la località di Sichevka.

La battaglia difensiva a sud del lago Ilmen ha proseguito anche ieri con immutata asprezza. Malgrado una violenta preparazione di artiglieria e l'impiego di carri armati e di apparecchi da combattimento in quota attaccanti ad ondate serrate, gli attacchi si sono infranti davanti al fuoco di sbarramento delle nostre artiglierie e grazie all'azione micidiale dell'armata aerea germanica. Il nemico ha subito gravissime perdite. I nostri cacciatori e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto lungo questo settore del fronte 80 apparecchi nemici.

Apparecchi tedeschi veloci da combattimento hanno attaccato di giorno la città di Eastbourne, lungo la costa meridionale dell'Inghilterra.

La notte scorsa sono state spezzate sul circondario di Southampton bombe dirompenti ed incendiarie.

Nè di giorno, nè di notte hanno avuto luogo attacchi dell'arma aerea nemica contro il territorio del Reich e i territori occupati ad occidente.

Il nemico ha perduto nel Mar Baltico tre apparecchi plurimotori.

Quindici treni colpiti dai cacciatori germanici

Berlino, 8 marzo.

Squadriglie di caccia germanici hanno attaccato due linee di rifornimento sovietiche presso Kupiansk e nel settore dell'Oskol. Quindici treni procedenti a poca distanza l'uno dall'altro sono stati colpiti.

Su un campo d'aviazione presso il fronte, aerei germanici hanno appiccato incendi che hanno distrutto al suolo 30 aeroplani sovietici. Altre squadriglie di bombardieri, ad onta delle condizioni atmosferiche sfavorevoli, hanno bersagliato colonne di fanteria nemiche a sud-ovest di Karkov.

L'attacco a Southampton è durato mezz'ora

Berlino, 8 marzo.

L'attacco degli apparecchi veloci da combattimento sulla zona di Southampton, nella notte sull'8 marzo, a quanto si apprende in questi circoli militari, è durato circa mezz'ora.

Dopo aver messo in fuga alcuni cacciatori notturni britannici, che avevano tentato inutilmente di respingere le formazioni aeree tedesche, gli aviatori germanici hanno dovuto schivare l'ostacolo rappresentato dai palloni di sbarramento prima di poter lanciare le bombe sulla zona prefissa. Un gran numero di bombe dirompenti lanciate dagli apparecchi, tra cui anche molte di massimo calibro, sono scoppiate in mezzo alla città.

Il premio del Ventennale a tutti i lavoratori

Il provvedimento esteso ai settori dell'agricoltura, del commercio, del credito, delle professioni

Il Duce, in considerazione che anche nei settori della produzione per i quali non si è formalmente ritenuto necessario di disporre la mobilitazione civile, tutte le forze del lavoro hanno finora assolto ed assolvono con spirito di sacrificio e fiduciosa disciplina alla consegna ricevuta di intensificare lo sforzo definitivo per servire degnamente la Patria in armi ed accelerare il sicuro trionfo delle sue gloriose Forze Armate, ha disposto che il premio per festeggiare il Ventennale, a suo tempo concesso ad alcune categorie di lavoratori, venga esteso a coloro che, pur non rientrando nelle categorie per le quali non era stato in un primo tempo previsto.

Sono pertanto ora ammessi a beneficiare di tale provvidenza gli impiegati ed operai dei settori dell'agricoltura, del commercio, del credito e dell'assicurazione e delle professioni ed arti. Il premio in parola per le predette categorie di lavoratori è stato fissato nella misura già consentita per i lavoratori dell'industria, di mezza mensilità di stipendio per gli impiegati e di una settimana di salario per gli operai. Le Confederazioni lasciate interessate fisseranno i contratti collettivi e accordi per la corresponsione del premio.

Sistemazione di reticolati davanti alle nuove posizioni raggiunte dalle nostre truppe sul fronte tunisino. (R. G. Luce - Telefoto).

L'INDIA IN CATENE

Le violenze contro la folla approvate dal governo vicereale

Bangkok, 8 marzo.

Si apprende da Nuova Delhi che l'Assemblea legislativa centrale, colà riunita, si è occupata anche della politica del governo nei confronti del Congresso panindiano.

Il deputato Sant Singh ha cercato invano di ottenere che fosse aperta una discussione sulle misure di rappresaglia ordinate dal governo durante i recenti disordini popolari in India. Egli ha stigmatizzato le crudeli misure delle autorità ed ha deplorato che il governo abbia rifiutato di nominare una commissione d'inchiesta sui procedimenti della polizia e delle altre forze armate. Il deputato Laichant ha sottolineato che il governo dovrebbe fare qualcosa di più costruttivo, per migliorare la situazione. Egli ha suggerito che il governo consenta a Gandhi di incontrarsi, fuori o dentro il carcere, coi dirigenti del Congresso.

Sir Reginald Maxwell, in nome del governo ha risposto che le misure contro gli agitatori sono state prese dai governi provinciali e che pertanto il governo centrale non ne è responsabile. Pur ammettendo che molti innocenti sono stati vittime delle misure repressive, egli ha dichiarato che il governo considera giustificato l'uso della forza.

Frattanto, si ha notizia di nuove dimostrazioni in diverse città indiane. Scontri si sono prodotti a Bombay fra polizia e dimostranti che inalberavano la bandiera nazionale. A Puna, la polizia è intervenuta per disperdere manifestanti riunitisi davanti all'edificio in cui è detenuto Gandhi. Alcuni indiani sono rimasti feriti. Ad Ahmedabad, la polizia ha tentato di sciogliere una processione. Diversi agenti e dimostranti hanno dovuto essere ricoverati negli ospedali. Ad Allahbad, in una aperatoria, vari indiani sono rimasti feriti.

Ineonu rieletto alla presidenza della Turchia

Ankara, 8 marzo.

Ismet Ineonu è stato rieletto alla unanimità presidente della Turchia, dalla settima grande assemblea nazionale, che si è riunita oggi per la prima volta.

Le basi che occorrono agli Stati Uniti

La politica del colpo di forza propugnata da un senatore: "Non ci preoccupa il modo di procurarcele: non faremo altro che prendercele„

Lisbona, 8 marzo.

Nessuno ha mai pensato che gli Stati Uniti facessero la guerra per un ideale, o per spirito di simpatia verso la Gran Bretagna. Si sapeva che in questa guerra, come nella precedente, gli americani cercavano «il grosso affare» ma si supponeva che avvenisse attraverso almeno la fine delle ostilità, per mostrare tutta la loro incapacità o grettezza. Invece, da vari sintomi e da discorsi di numerose personalità politiche, si nota come l'apparente generosità degli Stati Uniti verso i loro alleati sia già esaurita e che, prima del termine del conflitto, l'ebraismo statunitense presenti il conto e richieda il pagamento di esso.

La più recente conferma (non l'ultima chè ve ne saranno certamente altre) viene data dallo stesso capo del blocco democratico del congresso, Tydings, senatore dello Stato di Maryland, che chiede apertamente un qualche rimborso delle somme spese dagli Stati Uniti per gli alleati, con la famosa legge «affitti e prestiti».

Il senatore Tydings non nasconde le sue opinioni, ed anzi le esprime chiaramente in una lettera all'agenzia «United Press», che le farà conoscere ad amici alleati, e debitori. In quel suo messaggio il senatore si lagna che la legge «affitti e prestiti» preveda soltanto la fornitura di armi — munizioni — vettierie - materiali vari e viveri agli alleati, senza per altro, prevedere la restituzione del contro valore di tali oggetti.

In altre parole la legge «affitti e prestiti» costituisce una strada con una sola direzione di traffico, dagli Stati Uniti agli alleati, mentre invece è necessario che coloro i quali ricevono aiuti, specialmente la Gran Bretagna, debbano ricambiare immediatamente, cedendo in proprietà agli Stati Uniti quelle basi attualmente date in affitto.

Su quelle poche isole nella zona dei Caraibi — ha detto il senatore — gli Stati Uniti hanno speso molti milioni di dollari per costruire opere fortificate «a scopo protettivo». Tali isole non hanno nessun valore economico o commerciale, ma solo militare per un attacco contro gli Stati Uniti o per la loro difesa.

D'altra parte, però, Churchill ha dichiarato a suo tempo che la politica statunitense degli «affitti e prestiti» ha costituito «l'azione più generosa messa in atto da un governo nel corso della storia del mondo»: perchè, quindi, insistere ti senatore Tydings, la Gran Bretagna non risponde a tanta generosità con un piccolo gesto, cedendo quelle poche basi in proprietà invece che in affitto?

Molti ambienti americani sperano che questo gesto di gratitudine sarà fatto alla fine della guerra, ma Tydings è di un altro parere e, ben conoscendo i cugini di oltre atlantico, considera che qualsiasi attesa potrebbe costituire un fatale errore.

Se per quanto concerne la Gran Bretagna gli americani mascherano le loro rivendicazioni sotto un appello alla generosità, ben diverso è il linguaggio adoperato quando si tratta di territori appartenenti ad altri stati, e specialmente a nazioni dell'America Latina.

Un altro membro del congresso Maghusen, presidente della sottocommissione navale della Camera dei Rappresentanti, si occupa invece dell'espansione nel Pacifico, ed ha preparato un piano che contempla la creazione di «basi cardinali» americane, in quell'oceano che dovranno servire nel dopoguerra tanto per gli scambi commerciali quanto come «stazioni belliche» per la flotta. Accennando in generale a varie isole del Pacifico, Maghusen ha detto: «Noi sappiamo di aver bisogno di alcune di queste basi e non ci preoccupa il modo di procurarcele. Non faremo altro che prendercele».

CRONACA CITTADINA

SERVIZIO DEL LAVORO

Categorie e inquadramento dei cittadini mobilitati

Abbiamo recentemente esaminato su queste colonne quali siano le fonti dalle quali il Comando Federale per il Servizio del Lavoro — istituito a Casa Littoria e diretto dal maggiore Ruggero agli ordini del Federale — desume e riceva gli elenchi dei cittadini che possono essere mobilitati e come vengano accertate, in seguito, le attitudini professionali di ogni individuo, attraverso i Centri di censimento.

Effettuato tale accertamento e controllata l'esattezza delle altre informazioni ricevute e raccolte, i Centri di censimento provvedono alla compilazione di speciali elenchi divisi in uomini: dai 14 ai 18 anni (minori) e dai 18 ai 70 (adulti); e in donne: da 14 ai 60 anni. Gli elenchi sono consegnati al Comando Federale.

Le persone che possono essere mobilitate sono classificate in due grandi categorie: disponibili e non disponibili. Sono considerati non disponibili i lavoratori occupati presso un ente od una azienda la cui attività è riconosciuta necessaria all'efficienza della Nazione in guerra. Tutti gli altri sono disponibili.

Naturalmente anche per quest'ultima categoria, si fa una distinzione fra volontari, disoccupati e disponibili che invece lavorano. Le categorie nei quali vengono raggruppati i cittadini che possono essere mobilitati sono le seguenti: pubbliche amministrazioni, attività agricole, industriali, commerciali, trasporti e comunicazioni, credito e assicurazione, difesa del territorio, attività varie, indefinite, in via di accertamento.

Ognuna di queste categorie è divisa in gruppi e sottogruppi a seconda della specializzazione e del grado di conoscenza della professione o del mestiere. A parità di attitudini fra due mobilitati si terrà conto del luogo di residenza più o meno lontano dal Centro di mobilitazione. Nel caso di parecchie attitudini professionali (una impiegata contabile che sia anche infermiera) sarà presa in considerazione ogni singola abilità per richiedere, al momento opportuno, quella più [illegible] e utile.

Austera cerimonia all'Accademia Germanica

Domenica 14 corrente alle ore 11, all'Accademia Germanica di via Carlo Alberto 32, avverrà per iniziativa del console gen. dott. Langen una cerimonia per celebrare l'annuale commemorazione dei Caduti di guerra germanici. Interverranno il Comando della Flak e la Colonia Germanica di Torino al completo.

Chiamata di controllo per i medici

Con il 10 corrente scade il termine per la presentazione dei medici dalla classe 1873 alla classe 1913 compresa. Dall'11 al 14 dovranno presentarsi per chiamata di controllo le dottoresse in medicina nate dal 1883 al 1918 comprese. Ore di presentazione dalle ore 10 alle 16 (continuato). Luogo di presentazione: a Torino presso il Comando Federale del Servizio del Lavoro (Casa Littoria) via Carlo Alberto 16, i residenti in città; quelli residenti in provincia presso la locale sede del Fascio di Combattimento - Centro di Censimento. Muniti di documenti di identificazione. Gli inadempienti saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Rapporto a Casa Littoria presieduto dal Federale

Dopo le ispezioni improvvise effettuate nei giorni scorsi ad alcune sedi di Gruppi rionali, particolarmente quelli [illegible] zone più colpite dall'offesa nemica, il Segretario federale ha tenuto rapporto ieri sera, a Casa Littoria, ai Fiduciari di Gruppo. Presente il cons. naz. Balbiani, segretario provinciale dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria, il Federale, dopo aver ascoltato la relazione del vice segretario del Fascio di Torino, ha trattato i problemi del momento, per la cui soluzione il Partito sta dando tutta la sua opera.

Una grande stagione lirica al Teatro Vittorio Emanuele

Ci comunicano da Roma:

La presidenza dell'O.N.D., d'intesa col Ministero della Cultura Popolare, farà svolgere a Torino al teatro Vittorio Emanuele, una grande stagione lirica a carattere popolare. La stagione avrà la durata di un mese.

I testi pubblicitari in materia sanitaria

Il Ministero dell'Interno invita nuovamente le ditte che hanno ritenuto dalla Prefettura l'autorizzazione dei testi pubblicitari in materia sanitaria, di volerne, entro il 30 corrente, inviare copia in duplice esemplare alla Prefettura stessa. Si ricorda che i testi dovranno essere integrali (completi di eventuali figurazioni, ecc.) e avvertire che in caso di inadempienza l'autorizzazione pubblicitaria ottenuta sarà ritenuta decaduta.

Distribuzione delle uova

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica che da oggi al 15 corr. sono in distribuzione le uova nella città di Torino: Pertanto i consumatori potranno ritirare l'uovo loro spettante mediante presentazione della tessera n. 47 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. Il prezzo è fissato in L. 1,20 cadauno. Valgono per le consuetudini gli sgravi e le cure di cura, le norme già impartite da questa Sezione.

Necrologio

A Castiglione Torinese è deceduto, alla ragguardevole età di 90 anni, il signor Camillo Enria, pensionato dell'Istituto S. Paolo, padre del cav. uff. Celso Enria, del nostro ufficio tecnico. Al cameratà Enria ed alla famiglia esprimiamo vive condoglianze.

CADUTO PER LA PATRIA

Tenente Ugo Tosco

Il tenente Ugo Tosco, nato a Verrua Savoia ventisette anni or sono è eroicamente caduto in combattimento alla testa della sua Compagnia di granatieri. Egli lascia il padre ed un fratello che abitano nella nostra città in corso Re Umberto, n. 95. La motivazione — che qui riportiamo — è che accompagna una delle decorazioni dello scomparso, la medaglia d'argento al V. M., mette in giusta luce le nobili qualità di ardimento e di spreco del pericolo che animavano l'eroico Caduto:

«Comandante di plotone mitraglieri a difesa di una importante posizione, assalito da forze soverchianti, resisteva tenacemente, finchè, esaurite le munizioni e con le armi inefficienti, si lanciava con i superstiti al contrattacco, rinsaldando a colpi di bombe a mano e sfuggire alla cattura ed a rientrare nel nostro schieramento. - Drovgnani-Murzines (fronte Greco), 5-12-1940-XIX.

Fiocco rosa

La casa del cameriere cav. Luigi Carmagnola, capo ufficio di Amministrazione, è stata allietata dalla nascita di una bimba, la secondogenita, il primo maschietto è nato di Pernanda. Tanto la piccola quanto la madre, signora Anna Loiso, godono ottima salute. A loro i nostri voti augurali, al caro camerata i più cordiali rallegramenti.

Non era «il pazzo di Dronero» ma uno sgarbato salumaio

I militi ferroviari hanno ieri mattina rimesso a più miti consigli un viaggiatore che da qualche tempo si rendeva noto su una delle più frequentate linee del Compartimento. Si tratta di un individuo che, apparentemente sfegatato dei distintivi ed amanti, teneva nelle carrozze un contegno rumoroso ed inadeguato. Egli, viaggiando sulla Torino-Dronero, si era avveduto un po' seccato tutti. Munito di abbonamento di terza classe si ostinava sui divani delle seconde e delle prime classi attaccando briga con questo e quello e minacciando fulmini e saette contro le stesse personalità del treno, se avesse avuto la malaugurata idea di fargli qualche osservazione. Per tale contegno, qualche viaggiatore l'aveva soprannominato il «pazzo di Dronero».

Al giungere di numerosi reclami il Comando della Milizia ferroviaria disponeva per un apposito servizio di vigilanza che ieri mattina culminava con il fermo - dell'indesiderabile viaggiatore. Partito col primo treno da Dronero egli si era placidamente lasciato in uno scompartimento di seconda, sgranando, dopo una buona fumata, un monologo a base di parolacce. A spiegare questo soliloquio veniva interrotto dall'apparire di un controllore che coglieva l'irregolare viaggiatore in fallo. Proteste, minacce, documenti non servivano a nulla. Giunti a Porta Nuova venivano accompagnati al Comando ove egli era finalmente identificato non per il «pazzo di Dronero» ma per un modesto garbato... salumaio, in vena di prodezze. Non quindi viaggiatore di eccezione ma un semplice millantatore che ha dovuto sborsare la differenza fra la terza e la seconda classe, pagare le sacrosante cinquanta lirette di multa e promettere che d'ora in poi terrà un contegno corretto, non dark più quia agli altri abituali viaggiatori i quali leggendo questa notizia lireranno un sospirone di sollievo.

Un processo alle Assise per tentato omicidio

Il 2 giugno 1942, in Pinerolo, certo Francesco Delta Garso fu Carlo, mercante ambulante, mentre percorreva in bicicletta via Monte Grappa, incontrava suo cognato, Giuseppe Cruto fu Carlo, mercante ambulante, residente abitualmente a Genova-Pra, e gli sparava un colpo di rivoltella. Il Cruto, colpito alla faccia, si riduceva in pericolo di vita e riportò una forte riduzione della capacità lavorativa. Il Delta Garso si rendeva latitante e veniva arrestato soltanto alla fine dello scorso novembre. Dopo breve istruttoria il medesimo è stato rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise per rispondere di tentato omicidio e delle contravvenzioni relative al porto abusivo della rivoltella e alla mancata denuncia.

L'imputato è comparso ieri avanti la Corte (Pres. comm. Adami; P. G. comm. Villa), difeso dagli avvocati Gino Obert e Oliveto Astore, ma il procedimento non ha potuto aver luogo per assenza della parte lesa che non era stata tempestivamente citata. E' stato pertanto rinviato all'udienza del giorno 24 prossimo venturo.

Il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi

Latina Mossoglio, moglie dell'operaio Oino Schiavo, il 1.o dicembre dello scorso anno si trovava nel negozio di commestibili di cui è titolare suo padre, in piazza conti Robaudengo, quando le si presentò uno sconosciuto che disse di essere mandato dal marito di lei, compagno di lavoro, a ritirare 1500 lire, somma occorrente allo Schiavo per l'acquisto d'una certa quantità di farina gialla. Per procacciarsi fede colui esibì una borsa di pelle contenente un pantalone rigato signora Latina concesse essere quello di suo marito. Tanto potè la vista del pantalone che l'incauta donna fugò ogni sospetto e consegnò allo sconosciuto la somma richiesta. Arrivò più tardi lo Schiavo, e la prima cosa che gli disse fu di avere smarrito, non come ne dove, il suo pantalone. La meschina si smarrisce, e, troppo certa di essere stata giocata, racconta del pantalone, dello sconosciuto e della farina. Lo sconosciuto è stato identificato al Commissariato della Barriera di Milano per tentativo truffa. Ernesto Messo di Giorgio, Egli era effettivamente compagno di lavoro dello Schiavo, e per ordire l'inganno gli aveva portato via il pantalone. Il Messo si è presentato ieri in Pretura affermando di aver dato le 1500 lire al suo commerciante di cui non sapeva il nome, in pagamento di farina gialla. Il Pretore dott. Negri (P. M. avv. Giangoglio; Dif. d'ufficio avv. Figari; Canc. dott. Laudati) lo ha condannato a 5 mesi di reclusione e a 600 lire di multa col benefici di legge.

L'assassino della moglie e della suocera rimandato alla Corte d'Assise

Come è stato narrato, il 5 novembre 1940, l'impiegato dieciocquenne Cerruti Emilio di Biagio, di Cenisio 12, Ponte Stura, uccideva a colpi di rivoltella la moglie (in seconda nozze) Cesarina, di 47 anni, e la suocera Angela Peirazza di anni 61 con lui abitanti in via Artisti 14. Dichiaratosi l'imputato di aver ucciso la moglie schernendo e poi di aver freddato la di lei madre perchè l'aveva rimproverato di gridare per l'uccisione della figlia. In seguito l'imputato cambiava la versione, incaricando della perizia cui ebbero a dovere, il prof. Pontrelli dichiarava non perfettamente credibile la versione dell'imputato.

Riconosciuto il Cerruti, morfinomane, aveva condotto una vita non completamente normale, era insensibile della perizia psichiatrica il prof. Carlo Ferio dell'ospedale psichiatrico di Collegno, il quale concludeva che il Cerruti uccise in un «raptus melanchonicus» e che quindi, se pure scevro in parte la capacità di intendere, non aveva del tutto quella di volere. La difesa, non contenta del referto, introduceva in causa come consulente tecnico il prof. Dino Bolpi, ordinario di psichiatria nella R. Università di Torino, il quale lasciava sua la tesi del prof. Ferio ed anzi escludeva non avvere, al momento del reato, il Cerruti né la capacità d'intendere né di volere ai sensi dell'art. 88 del C. P. Le perizie suscitò dall'avv. Innocente Perrone a sua volta nominava consulente tecnico il prof. E. Ambrosino, docente di clinica psichiatrica e di antropologia criminale, il quale dimostrava non essere l'imputato affetto né da «raptus melancholicus» né morfinomane e di avere perciò integre le facoltà mentali al momento del reato. Il R. Procuratore generale dal Re Imperatore dimostrava avere il Cerruti la note tipiche del criminale non quella del psicopatico, ed avere il delitto, fuori dai concetti della psichiatria, una causa propria con una psicogenesi sia pure aberrante, come avviene in tutti i criminali, che aveva determinato il Cerruti al delitto. Egli proponeva quindi il rinvio a giudizio. Il Consigliere istruttore del Tribunale penale di Torino respingeva con motivata sentenza la tesi dei prof. Ferio e Bolpi e sulla dimostrazione del consulente di parte civile, prof. Ambrosino, non riteneva nella condotta dell'imputato, prima, durante e dopo il delitto, neppure l'ombra dell'irresistibile e cieco furore del «raptus melancholicus» né quella del morfinomane. La Corte d'Assise svolgerà la tesca vicenda l'11 corrente.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Livorno verso la vittoria

Alla 23a giornata di campionato il cerchio, soffiando impetuoso, ha spazzato via le ultime speranze del Torino e dell'Ambrosiana. Ha raddoppiato il vantaggio ed è ormai inattaccabile per rincalzo e... non vincere il campionato significherebbe cedere di colpo, ma forse neppure in questo caso i suoi rincalzi avversari riprenderebbero agevolmente terreno.

Il giuoco pare fatto. La squadra alla quale nessuno in principio volle prestare fede, la squadra che pareva non poter salvare altro che i fatti un gruzzolo di punti per poter evitare una volta tanto le angosciose delle lotte per la retrocessione... la squadra che ha lanciato e lanciò di qualche anno buono elemento dell'ultimo scorcio un pugno di giovani ben scelti e ben addestrati, ha messo tutte le carte in regola per diventare la squadra campione. Abbiamo scritto ed asseriamo ancora che un fenomeno imprevisto: da vent'anni a questa parte, da quando cioè il professionismo ha preso ad imperare, non era mai successo, né sembrava possibile potesse succedere, che una società di provincia lanciasse fra i colossi del torneo (e presenti colossi) una formazione capace di vincere, di commuovere e di tener la testa della classifica dall'inizio alla fine. Il calcio provinciale, spartito quelle che furono le sue vestigia e di tempi d'oro del giuoco, dalle alte società metropolitane le sue forze migliori, i suoi soldi, divise da sempre, sa che solo l'addio alle Pro Vercelli delle volte campione, al Casale, al Novara, all'Alessandria, al Pisa, al Padova, al Modena, alla Pro Patria, al Legnano, al Verona, al Ferrara e a tante altre squadre dal passato glorioso. Di esse si ricordavano le imprese, ma si sapeva che mai più avrebbero potuto ricuperare il troppo perduto terreno e potere, salire sino a lottare per il campionato assoluto. Doveva accontentarsi, la praticaccia, di giuocare nella massima divisione tre o quattro rappresentanti destinate ogni anno a retrocedere e, quanto meno, ad occupare le ultime posizioni. Anche il Livorno, che oggi tutti unanimi ne esaltiamo, per lunghi anni ha fatto la spola tra la Serie A e le schiere dei «cadetti». Giocava bene, si battava con coraggio, lanciava qualche bel campione ma mai sarebbe lì di trovarsi sempre già in fondo, alle prese con compagini di serultimo. Bisognava giù arrivare a giocar l'ultima partita erano già condannati: sotto un complesso di risultati favorevoli avrebbe potuto giocar bene in modo tale da impedire la salvezza più per la china. Tentarono, ritoccarono gli equipaggi all'ultimo grottino e si salvarono non senza che si mormorasse molto sul loro conto. Tutto il resto, tutto quanto è successo dalla prima-vera ventitreesima giornata, di campionato, è troppo noto perchè molto conto parlarne. Il Livorno è stato sempre in cima alla classifica ogni domenica e, tre volte raggiunto, tre volte s'è liberato della compagine della squadra che seguendo era pianta ai suo fianco, ed è rimasto solo. Solo e prima.

Ma arrivo molto furiosa il Livorno? Tutti dicono di sì e dicono il vero: tutto preso in circolazione favorevoli, il tal gol che è parso un regalo dell'arbitro, le molte partite vinte di misura, difendendo un esiguo vantaggio. Ammettiamo pure che effettivamente la buona sorte l'abbia aiutato; ma la sorte non aiuta mai chi non se lo merita e visto così bene. Il Livorno meritava un po' d'aiuto per riuscire nella sua bella impresa; lo meritava più dei suoi avversari che nel frattempo si balocchevano regalando punti e intaccando ottimamente per le loro scompiglistiche pretenziosità. Ed ecco che la squadra sana, la squadra autentica, la bella rappresentante della provincia è pronta a ricevere la bella coppa della «serie A» e ad un tratto che anni sono scesi di categoria sino a perdere ogni speranza di risalire. Ecco che il Livorno ha fatto tutto, per mesi e mesi, da poter ora guardare con fiducia l'avvenire. Qualche punto di vantaggio saranno un colpo fra il suo primo posto e le posizioni dei suoi avversari; oltre quel colpo è il Torino, sfiduciato; oltre quel colpo è l'Ambrosiana piegata giusto ier l'altro in modo clamoroso.

Si dirà che mancano sette settimane alla conclusione del torneo e che non è prudente dare sin d'ora al Livorno quella vittoria che più si augura ma che anche deve matematicamente conquistare. Si dirà la prudenza! Perchè mai dovremmo pensare ad una serie improvvisa del Livorno e ad una ricaduta irresistibile del Torino e dell'Ambrosiana? Forse che non è evidente che il Livorno è più fresco, più forte, più temprato alla lotta dei suoi avversari?

Se anche dovesse cadere resterebbe pur sempre in migliore situazione della d'ogliorna; ma non cadrà. Noi non vogliamo consultare il calendario e fare conti a tavolino. Ci basta sapere che le forze amarenio sono intatte e pronte a rivolgere tanta all'ardenza guerriera in trasferta. Per contro non possiamo credere più nè al Torino nè all'Ambrosiana.

Il Torino ha voluto perdere questo campionato e può recitare il «mea culpa». I dirigenti hanno spianato la via ai giocatori ed all'allenatore ma essi hanno cercato gli ostacoli per andarvi a cozzare contro. L'Ambrosiana ha fatto più del possibile e ad un dato momento si è pensato che potesse insistere in modo da cogliere una vittoria clamorosa. Questa due squadre dovrebbero continuare a lottare per trarre eventualmente profitto di una serie di rovesci fiorentini. Sembra però che non abbiano nè la forza nè la volontà.

LUIGI CAVALLERO

Deliberazioni della F.P.I.

Il Trofeo "Pugno d'acciaio" per le classi giovani

Roma, 8 marzo

L'attività dilettantistica dovrà in ogni modo essere coltivata e incrementata, specialmente per ciò che si riferisce ai pugili allietanti delle classi 1925-26-27. Nel mese di aprile verrà organizzata in una località dell'Italia meridionale la seconda edizione nazionale dei pugili dilettanti, alla quale saranno invitati i migliori elementi dell'Italia centro-meridionale. In autunno si svolgerà un torneo analogo riservato ai pugili delle classi 1925-26-27 per la disputa del Trofeo «Pugno d'acciaio» offerto dal quotidiano sportivo «Il Littoriale».

BORSA DI TORINO

TORINO, 13 marzo.

TITOLI	Prezzi Cattaneo	TITOLI	Prezzi Ribasso
Rend.3,5%	89	90	Alpicelli	133	—	135	—
Id. 1. e.	89	89	Fiat	830	—	840	—
Rend. 3,5%	79	90	Lanza	107	—	107	—
Id. 1. e.	89	90	Savigl.	1388	—	1395	—
Rend.3,5%	89	89	Fabbrila	315	—	313	—
Id. 1. e.	89	90	Lanzi	181	—	181	—
Red. 5%	94	90	Manzoni	380	—	380	—
Id. 1. e.	95	—	Finzioer	309	—	309	—
B.T.N.I 11	99	25	Fiat	908	20	908	30
Id. '44	99	50	Ansaldo	198	—	198	—
Id. '46	95	50	Borgosesia	2815	—	2815	—
Id. '50 I	95	90	Viscosa	790	—	790	—
Id. '50 II	95	90	Cascherio	204	—	204	—
Id. '51	92	90	Piaoc	711	—	711	—
Ferr.3%	385	50	T. Lazio	304	—	301	—
Id 4,5%	495	—	Cit	346	—	346	—
Ettor 4,5	504	—	Bologna	170	—	170	—
Prim. 4,5	507	—	Parmi.	225	—	225	—
Irri. 4,5	548	—	M. Lanzo	348	—	348	—
Ter. 4,5	498	—	Ansi	61	—	61	—
M.Sp.'33	1236	438	Siamiraz	198	—	198	—
M.Sp.'37	441	441	Monteip.	903	—	903	—
S.Paolo	582	582	Amiata	584	—	584	—
M.3,5%	363	364	Montecat.	726	—	730	—
Mediter.	487	487	Acque P.	480	—	480	—
Ass.Gen.	1355	1355	S. Eccle.	191	—	191	—
Mediterr.	679	679	V. Union	131	—	131	—
Meridion.	1658	1658	Ilsa	903	—	903	—
Nav.A. I.	647	647	Westing.	358	—	358	—
Tor.Nord	525	525	Ollarzini	153	—	153	—
R.-Biella	1900	1900	Frigi	990	—	990	—
Belgea	95	90	Safib	182	—	182	—
Sip	118	118	Talco-Gr.	8220	—	8220	—
Tecni	300	300	Fiorio	84	—	84	—
F.C.E.	169	169	Riiva	978	—	978	—
Vaiter	1320	1320	Ideamus.	1365	—	1365	—
Mart.	549	549	Beni St.	921	—	921	—
Sade	382	382	Cart. Ital	383	—	383	—
Unes	901	901	Burgo	353	—	353	—
Ital.	1101	1101	Fert. R.	224	—	224	—
Sme	56	56					

Oggi al CORSO

travolgenti risate ed emozione schietta susciterà l'arte, non comica ora drammatica, di

GILBERTO GOVI

protagonista impeccabile, per spontaneità e verità, del film «Lux»

COLPI DI TIMONE

che segna il trionfale ritorno sullo schermo d'uno fra gli attori preferiti del pubblico italiano,

GILBERTO GOVI

nella perfetta e vivace caratterizzazione d'un felicissimo tipo di armatore ligure, creò in

COLPI DI TIMONE

un personaggio esilarante e commovente d'una schiettezza umana, d'una efficacia incomparabile. Regista è *G. Righetti*; altri interpreti: *Dina Sassoli, Elena Altieri, Giuseppe Porelli, Marisa Vernati, Elio Steiner.*

Domani all'AMBROSIO

un film brillantissimo:

LA DONNA E' MOBILE

affidato alla disinvolta vivacità e all'arte famosa di

FERRUCCIO TAGLIAVINI

e sul s'accoppia, in un duo estremamente comico, il bravo di

CARLO CAMPANINI

Una produzione «Sangral» diretta da *Mario Mattoli*, ed inoltre interpretata da *Fiorella Betti e Carlo Micheluzzi*.

Imminente al REX
ANUSCHKA

splendida interpretazione di

Hilde KRAHL

presentata da Film Palace.
Soggetto originale, a storie nuove, umane, commoventi, il film sorprende per il modo come è trattato, a scorci delicatissimi, con impensate finezze.

DORIA: Macario e Ricuto

in «La zia di Carlo»,

BORSA DI MILANO

MILANO, 13 marzo. — La Centrale 1370; Mediterranee 656; Meridionali 1718; Venete 587; Bastogi 72; Cantoni 4400; Fiat 3300; Val Tirina 900; Dinese 1655; De Angeli 9300; Lloyd Cos. 1100; Risari 1190; Rotondi 200; Tosi 370; Un. Manif. 830; Gavazzo 530; Ricci 3200; Targetti 272; Cascami 600; Bernascani 132; Filat. Tess. 130; Parrietti 200; Riva 1900; Metalli, R. 500; Ambria 800; Montecatini 804; Dalmine 175; Ansaldo 900; Breda 314; Risanati 150; Isotta 165; Renzione 113; Siluriflcio 178; Adriatica 250; Ceci 700; Diamanti 530; Mercantile 500; Piccardina 600; Safib 272; Esercizi 1050; Fiera 1100; Viscosa 910; Marelli 175; Terminasio 160; Tiri R 1000; Rist. 960; Ilvalli. B. 214; Raffinerie 870; Privati 90; Andes 196; Edilizia 60; Fondi Rustici 305; Real Mobili 200; La Milano 172; Burgo 1400; Alb. Venezia 918; Ristornondi 580; Fiorili 11. 2300; Fiorili e V. 1285.

In seguito a crudele malattia contratta nell'adempimento del suo dovere, cristianamente decedeva in Asti il

SOTTOTENENTE AUTOMOBILISTA

Alfredo Negri

d'anni 22 - studente universitario
volontario di guerra

I genitori, gli zii ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 10 corr; alle ore 10, partenza da via Po 23.

Pompe Funebri Genio - Tel. 44-015

Ieri dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi è serenamente mancato

Burdese Giovanni

fu Geom. ANDREA

Ne danno la dolorosa partecipazione il figlio **Andrea**, i fratelli Rag. Cav. **Francesco** con la consorte **Lena Bonfi**; dott. **Carlo**, la sorella **Antonietta**, la cognata **Rina Cazzara** ved. **Burdese**, i nipoti, cugini, parenti tutti e la fedele **Borgogno Caterina**.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corrente alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso IV Novembre 4.

Bra, 9 marzo 1943.

La ditta **Boglione Giovanni Concetta** Bra, l'impiegata e gli operai partecipano con dolore la perdita del comproprietario **Burdese Giovanni** fu geom. **Andrea**, avvenuta in Bra il giorno 9 marzo 1943-XXI.

Impresa Trasp. Fun. Braidese - Tel. 770-88

Domenico ci è improvvisamente e serenamente spento nel suo 78o anno di vita !

Avv. Cesare Martinat

Ne danno il triste annuncio:
la moglie **Angela Fournier**;
i figli: avv. **Carlo** con la moglie **Margherita Morel** e figli;
Eugenia col marito tenente colonnello **Luigi Deiana** e figlie;
Dora col marito avv. **Sergio Selmi** e figli;
Lea col marito tenente colonnello **Giuseppe Balletti** e figlie;
Aldo col marito avv. **Salvatore Giglia** e figlia;
il fratello avv. grand'uff. **Lorenzo**;
e gli altri parenti.
Acqui, 9 marzo 1943-XXI.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto in regione Bistina.

Onor. e Trasp. Fun. G. Cassanova - Acqui

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, spirava in Castagnè l'anima buona del

Cav. Uff. Agostino Perino

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Vassallo**; il figlio **Ermanno** con la moglie **Vera Rippa** e i nipoti **Elisabetta** ed **Augusto**; la mamma **Sabrina Flavia** ved. **Perino**; la sorella **Emma Perino** ved. **Dal Cludino**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Pettinengo martedì 9 corr. alle ore 15.

Torino, via Rocciai 3.

Impiegati e [illegible] della Ditta **Perino** cav. **Agostino**, partecipano con dolore la morte del loro principale.

Pompe Funebri Genio - Tel. 44-015

Serenamente si è spenta, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia

Maria Bovio Novara

Angosciati ne danno il doloroso annuncio:
il marito dott. **Luigi**;
la figlia **Egle** col marito dott. **P. Ernesto Miniotti** e bimbi;
Jole col marito dott. **P. Alessandro Pia** attualmente a Sulla,
I cognati, zio, nipoti e parenti tutti.
La cara salma verrà trasportata a Cuneo per essere tumulata nella Tomba di famiglia.
Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenda il lutto.
Torino, 7 marzo 1943-XXI.

Impr. Trasp. Fun. Monic. Ivaldi, Sicilia

Domenica 7 marzo è serenamente spirata

Emma Giani ved. Romero

Ne danno il triste annuncio i figli **Cesare, Findaro** e **Giuseppina**;
i figliastri **Romeo** e **Alfredo**;
la sorella **Giulia Giani**;
e le rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo martedì 9 marzo alle ore 15, nel R. Ospizio Vecchio e Nobili.
Torino, 8 marzo 1943-XXI. 11847

Ieri, munita dei Conforti religiosi, è mancata

Abarsti Giuseppina ved. Cardona

Ne danno il triste annuncio il figlio rag. **Aldo** con la consorte **Adelina Ighina** e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo la Pellanzane il giorno 9 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione.
Si anticipano i ringraziamenti.
Pallanzeno, 8 marzo 1943-XXI.
(Feretti Barbadoli, corso Roma, Alessandria)

Il giorno 6 in Bra è mancato ai suoi cari

Bessolasco Secondo

di anni 77 - ex industriale

Ne danno la dolorosa partecipazione il figlio **Giuseppe Emilio** con la consorte **Caldano Giovanna** e figlia, congiunti, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corrente alle ore 10,30.
Bra, 9 marzo 1943.

Impresa Trasp. Fun. Braidese - Tel. 770-88

La famiglia Gianoglio con profondo dolore annuncia la perdita di

Vito Di Gesù

amico indimenticabile.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 33-033

La Famiglia Trotti, profondamente commossa per la manifestazione di cordoglio tributata alla sua Diletta

Adelaide

ringrazia cordialmente: le Autorità, le Associazioni e tutti coloro che accompagnarono la cara Salma all'estrema dimora.
Torino - Regina Margherita, 9 marzo 1943-XXI.

Pompe Funebri Genio - Tel. 44-015

MEMENTO

Giovedì 11 corrente alle ore 10, nella Chiesa di N. S. del Suffragio in via Casalborgone, verrà celebrato un funerale di Trigesimo in suffragio della compianta **Consolata Bianca Ghiotti**. I Congiunti ringraziano quanti si unirono nel ricordo e nella preghiera. 11873

«L'INDUSTRIA»
Rivista di Economia Industriale

E' stato posto in vendita il primo fascicolo del 1943.

A più di cinquant'anni dalla sua fondazione questa rivista, mutata la direzione, la veste tipografica ed in parte il suo contenuto, intende d'essere d'ora innanzi la rivista dell'industriale italiano. A questo scopo L'INDUSTRIA si è assicurata la collaborazione dei più noti economisti e dirigenti industriali, che vi esporranno i loro punti di vista sui problemi di propria competenza. Parecchie rassegne ricollegano ed inquadrano le più importanti notizie in tema di attività corporativa, di problemi del lavoro, di prezzi e di mercati, di commercio con l'estero, mentre una rubrica accurata riporta le principali informazioni economiche riguardanti l'estero, e le segnalazioni bibliografiche tengono ogni produttore costantemente a giorno delle pubblicazioni che potranno arricchire la sua biblioteca.

In questo primo numero della nuova serie il prof. Luigi Federici esamina, in uno scritto chiaro e originale, il problema dibattuto della «moneta-lavoro», concludendo col dimostrare che premessa indispensabile per l'istituzione di un siffatto sistema monetario è l'economia controllata e socializzata.

Il notissimo geniale scienziato Ing. Giacomo Fauser tratta delle funzioni della ricerca chimica per il progresso della nazione.

Del petrolio in generale, come sorgente energetica, ma soprattutto delle sue particolari condizioni di produzione e di mercato e delle politiche adottate dai diversi paesi belligeranti per assicurarsene i rifornimenti, tratta il dott. Virgilio Dagnino: e di un'altra importante materia prima per l'industria bellica, l'alluminio, si occupa in dott. ma Maria Guardamagna, dando speciale attenzione ai problemi di sovraproduzione che dovranno risolversi nel dopoguerra.

Tra i vari argomenti trattati nella rassegna, ricordiamo la discussione sulla situazione dei prezzi e dei vari mercati agli inizi del quarto anno di guerra; una nota sull'importanza del blocco dei salari e degli stipendi; una diffusa disamina delle relazioni commerciali italo-tedesche. Infine una esposizione accurata dei progetti che attualmente si dibattono per europeizzare l'industria francese.

«L'INDUSTRIA» esce ogni mese. L'abbonamento annuo (che deve essere indirizzo all'Amministrazione della rivista «L'INDUSTRIA» via Farnesi, 8 - Milano) costa L. 60,—; è concesso uno sconto di L. 10 — per i versamenti effettuati entro il [illegible] marzo.

Numero di saggio gratuito a richiesta. 1321

STRESA
BORROMEO
GRANDE ALBERGO
E DELLE
ISOLE BORROMEE
DIREZIONE:
G. BARATTINI

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività inesauribile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Domenichini Nicola G. B. residente in Torino, chiede sia dichiarata la morte presunta della legittima moglie Accomazzo Rosa Maria fu Michele e di Ghia Cristina, già residente in Torino, via Vado 12, imbarcatasi il 25 marzo 1928 per la Repubblica Argentina sul piroscafo «Principessa Maria» diretta a Buenos Ayres, con l'invito di cui all'art. 727 Cod. Civ.

Avv. Amerio Ferdoccio

Tipografia Giornale LA STAMPA

FINANZIO

qualsiasi contratto di lavori o forniture purchè contraente sia lo Stato, ed un Ente dallo Stato dipendente, oppure una grande industria. Accordo, inoltre sovvenzioni su merce od altro. Scrivere a Cassetta 248 M, presso Unione Pubblicità Italiana Milano.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio.
Aumento 1,50% per tassa sulla Pubblicità e 4% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 1 per parola

LE MIE RIVE

Dormono dentro di noi mondi che un piccolo niente può svegliare: una pennellata di colore, un profumo, una fugace fisonomia, una voce. Non sappiamo a quale profondità, sotto la superficie appena mossa e presente della nostra coscienza, questi involontari richiami facciano lo strappo improvviso da cui si liberano quei mondi. Nei momenti più impensati, in certe stasi dell'anima, quando la nostra ricchezza interiore è ridotta a uno strato sottile di pena, quando ci par di vivere in una indifferenza oggettiva, ecco, ad un tratto, siamo investiti, travolti, risollevati da un tumulto in un'atmosfera di vita intensa, di sensazioni rapide, di rinnovate esperienze. La nostra realtà crolla e s'abbatte come uno scenario e, dietro le piatte quinte in cui ci pareva muoversi lo spettacolo della nostra giornata, se ne aprono delle altre, profonde, illuminate dall'interno, che ci fanno assistere allo sviluppo repentino di visioni tragiche o idilliche, a cui l'ansia del ricordo porge il ritmo.

Qualche volta siamo noi che andiamo in cerca di motivi per scuoterci e non sempre ci riesce di trovarli; altre volte invece la nostra rassegnata quiete viene attraversata, inaspettatamente, da codeste meteore che ne sconvolgono il firmamento.

* *

Ritorno alle mie rive, tutti gli anni in questa stagione fra l'inverno e la primavera, col senso di non cercarvi nulla, all'infuori di quel benessere intenso d'amica accoglienza e di mite riposo, che ci dànno le cose molto vissute e ormai tranquille nel cuore e nella memoria: le cose, che, pur trasformandosi attraverso il variar degli anni, mantengono una loro coerenza, assai più docile e fidata che non sia la mutabilità degli uomini e degli avvenimenti.

Questa mia città, questo mio porto, che sotto i miei occhi hanno subito e accolto tanta storia nel volgere di poche generazioni, mi sembrano pur quelli di sempre nel calore delle loro pietre, negli aspetti, nel respiro tra mare e terra. Qui sopra tutto, alle rive, il tempo s'è adagiato, quasi indugiato a far vivere una espressione, un'anima immutabile, che ritroverei a occhi chiusi, al solo lasciarmi sfiorare dalla sua atmosfera. L'odore, il fremito del mare assieme fra i moli, sotto le colline; la resistente tempra di quest'arco di terra schietta che si stacca e nel tempo stesso si mescola al mare senza riluttanza; l'accordo rude, crudo alle volte, alle volte lenerissimo che fa dei colli, delle valli, dei moli e delle rive una sola sostanza di vita laboriosa e di natura estatica; tutto mi par nato con me, fuso nel mio sangue, aria del mio respiro.

* *

La mattina, nella sua rigidezza ancora invernale, sapeva già di primavera: d'una primavera infreddolita, per essersi mostrata così presto. Nel cielo c'erano delle vene pallide, nell'aria dolci velature; il mare pareva inerte, stesso in una fiacca di cera un po' torbida; e sulle cose e sulla vita il sole svagato pioveva il suo sorriso ambiguo, penetrandole con velenosa dolcezza. Camminavo sull'orlo della riva, senza inseguire né sensazioni né pensieri, abbandonato a quella vigile passività che, aperta a tutte, non si lascia scuotere se non dalle voci più profonde, dalle impressioni che arrivino alle sue radici. Forse è in questi momenti e in tali stati d'animo che ci avviene alle volte di sentirci parte d'un tutto più grande di noi stessi, meno effimero della realtà fluente.

Larghe barche a motore affrettavano il carico sul punto di partire: ceste, casette, barili, sacchi, assi stesi ancora ammucchiati sulla riva; e gli uomini in *tuta* turchina che quivi sfaccendavano, non avevan tempo di guardarmi intorno. Ma poco più in là, davanti al trespolo del fotografo ambulante, una ragazza studiava la posa, mentre alcuni militari s'erano fermati ad osservarla seri seri, e si consultavano se farsi fare insieme, dopo di lei, il ritratto.

Nessuno più genialmente di Bolaffio, il mio caro amico pittore morto anni fa, avrebbe saputo fissare quelle due scene così vicine e discordanti in un quadro tagliato in lungo come aspira lui, col seicciato della riva imbevuto di sole, la barca panciuta stracarica di roba, le solide figure in movimento dei facchini; e, di qua, sotto l'ombrellone, il gruppetto dei soldati e il nero fotografo umile, in atteggiamento di cogliere nel modo più propizio la ragazza sorridente al sole; e, in ogni spazio libero, fondi e splendenti, l'azzurro del mare e l'azzurro del cielo.

Me lo vedevo camminare a fianco, il pittore meditabondo e silenzioso, col suo sorriso di pena, ma come invaghito da quella gran luce e quelle forme, che erano delizia e tormento dei suoi occhi e del suo animo.

* *

L'aria fu improvvisamente straziata dal fischio d'un vaporetto. Ed io non ebbi tempo di sussultare, che mi trovai come balzato di colpo in un mondo sepolto da anni nella mia coscienza. La vita allora aveva tutto un altro tono e un altro sapore; le cose intorno erano le stesse: rive, barche, vaporetti, moli, cielo, colline, mare; ma quanto l'insieme, formato dei medesimi elementi, era diverso! Più diverso che se mi fossi trovato su un altro continente, addirittura su un altro pianeta.

Troppo strano avevo inteso in quel fischio (per nulla straordinario, che in altro stato d'animo avrei appena avvertito), perchè non lacerasse dentro di me un fitto velo che m'aveva sottratto, persino nel ricordo, quel mondo.

Viva stagione di speranze, quando ogni vena del cielo batteva in accordo con le vene del mio sangue, e gli orizzonti si allargavano su attese sicure. Erano fresche giornate di vita, in cui ogni barca che si moveva pareva un bastimento d'oro navigante a vele spiegate verso terre felici, ogni uomo che sollevasse le braccia nel lavoro compiva un gesto di benedizione. Avevo compagni che s'accordavano al mio passo, e insieme si andava alla scoperta di nuove insenature, di scorci mirabili che c'ingrandivano il porto e, col porto, l'animo inteso al suo vitale movimento. Avevo la mano di mio padre, da cui sentivo trasmettermi una pacata energia e, al tempo stesso, un coraggio d'avventure solari. E tutte le ore, trascorse su queste rive, s'empivano di certezze vissute e di propositi vivaci.

Il fumo azzurro ch'usciva dai bragozzi chioggiotti di sotto la cappa delle grandi vele inerti, l'odor di polenta e di pesce, il crocchio allegro intorno alla parca cena, prima della pesca notturna; e poi quelle vele bianche e gialle sfarfallanti nel crepuscolo, e i vaporetti che rientravano dalle coste vicine e, qualche volta, la vibrata sirena d'un piroscafo che s'accampava tra la lanterna e la diga e pareva per un momento occupare con la sua mole tutta la vastità del porto; e i caffè e le osterucce animate dalle voci e dai canti dei marinai; e l'odore dei «mussoli» cotti all'aperto o, in estate, delle angurie e dei fichi; e quel senso di benessere che non è mai tanto sostanziale come quando si stende libero sulla faticata giornata di chi lavora; tutto m'agitava dentro una grande voglia di vivere. Un fertile amore alle cose o agli uomini mi trasportava leggero sulle ali dei miei anni adolescenti e m'imbarcavo anch'io, intrepidamente, per viaggi sognati, da cui sarei tornato sempre al cuore della mia città.

* *

Attimi di risveglio o attimi in cui s'afferra qualche cosa che è stato nostro e non è più nostro; eppure è dentro di noi e si ricollega a una sfera in cui nulla va distrutto. Di qua dal tempo, ogni vita personale sente d'appartenere a un mondo che la supera, da cui è partita e a cui ritornerà. E non c'è nulla che, in questi momenti di coscienza risvegliata su noi dall'infinito, si renda più profondamente tranquilli, quanto l'aver vissuto nell'amore.

Giani Stuparich

Sono stati avvistati carri armati nemici: la vedetta dà l'allarme alla difesa. (Trans.).

NUOVI EPIGRAMMI

Carriera di un critico

— *Sì, o signori* — disse l'artista infilando i pollici nelle tasche basse del panciotto e tamburellando colle dita sulla pancia. — *Lungo è la mia carriera di critico. Ho fatto il critico teatrale per ben trent'anni e il critico cinematografico per altri diciotto. Chiamato da un grande giornale alla critica musicale, l'ho esercitata per venticinque anni di seguito, ciò dire con rara competenza; ma la mia vera vocazione critica è la critica d'arte, pittura scultura architettura, nella quale ho un'esperienza ormai ventennale. Molto m'ha interessato la radio, cui ormai da dieci anni mi sono dedicato, e...*

— *Scusate* — interruppe uno degli astanti — *vi si può chiedere quanti anni avete?* — *Eh, son sono più uno scrittore giovane* — rispose sorridendo amaramente il critico. — *Tuttavia, posso dirvi sottovoce che non faccio ancora i quaranta!*

Memorie di un Commissario del popolo

— *Una sera del 1930, a Mosca* — *raccontava il compagno P. ai suoi amici dinanzi a numerosi bicchieri di vodka* — *quando esercitavo la carica di Commissario del popolo, mentre uscivo dalla Piazza Rossa per rientrarvi in una strada di fianco, vedo improvvisamente nell'ombra un individuo... — Un individuo!* — *saltò su scrollandosi il compagno S. battendo il pugno sul tavolo.* — *Canaglia; dovevi subito denunciarlo e farlo fucilare!*

Avventure di mare

Quand'ero capitano di lungo corso, una sera di luna, dopo aver stivato tutto il giorno, me ne stavo seduto sulla calata, sera un rotolo di cordami occupando tutto il margine estremo della banchina. Contemplavo le navi all'ancora che insensibilmente ondeggiavano sull'acqua, quand'ecco un'ombra mi si para dinanzi. Aveva fretta e mi dice con aria concitata: — Vi prego, signore, lasciatemi passare. Ho la nave sotto carico e debbo partire. — Così, sorpreso da quella richiesta, non mi mossi subito, e finsi invece il mio imprevisto interlocutore. — Ma non avete capito? — insistè quello irritato — *lasciatemi passare, debbo partire subito, ci ripeto che ho le stive piene!* — *Anch'io!* — gli risposi allora *guardandolo freddamente.*

Roberto Bartolozzi

VITA DI LOLA MONTES, DANZATRICE E FAVORITA REALE

Il barone Enrico von Der Tann. Ritratto di F. Dürck (Da «Luigi I di Baviera» di E. C. conte Corti).

La politica contro l'amore

Il piccolo errore di Carlo Abel, ultimo degli Inquisitori - A dispetto di Monaco e dei monachesi - Una burrascosa spiegazione con urla e lacrime - Il Re scrive un altro sonetto

VIII.

Nel 1846 a capo del governo di Baviera era Carlo Abel, cattolico fanatico (si diceva che fosse affiliato al Tara'ordine), conservatore convinto e nemico accanito d'ogni riforma e d'ogni innovazione; un uomo, insomma, che in altri tempi sarebbe riuscito maravigliosamente nella carriera di inquisitore. Da nove anni — era successo nel 1837 al principe Oettingen-Wallerstein — egli governava la Baviera difendendosi vivacemente ed efficacemente contro un'opposizione della quale facevano parte persino i figli del Re, non escluso il principe ereditario. Ma i liberali non sono mortali; al contrario, in questa Europa della declinante prima metà del secolo, percorsa in tutti i sensi da fremiti di libertà, essi sono vivi e operanti più che mai, e in Baviera, come altrove, si preparano ad approfittare della prima occasione per balzare alla ribalta; basterà che il governo commetta un piccolo errore...

«Voglio, ho ordinato...»

Il primo errore lo commise proprio l'Abel, mettendosi contro Lola Montes. Che cosa lo spinse ad assumere un atteggiamento nettamente contrario alla danzatrice? Forse la morale e la religione (egli era uomo da vedere anche il diavolo in una donna), ma anche un'altra ragione: sin dal primo apparire di Lola a Monaco, si erano sparse strane voci sul suo conto: si diceva ch'essa fosse un'emissaria della massoneria inglese, nemica dei gesuiti, in relazione con Mazzini e con altri pericolosi agitatori dell'epoca.

L'Abel, persuaso della veridicità di queste accuse, ritenne sin da principio che fosse suo dovere difendere il re dalle trame di una così pericolosa avventuriera. Naturalmente, tutti gli «oltramontani», il governo, l'aristocrazia bempensante, e, in un secondo tempo, gli ambienti universitari e studenteschi si schierarono con lui. Il popolo, dal canto suo, provava un'istintiva antipatia per la straniera, antipatia che andò aumentando a misura che, per colpa sua, il re innamorato diventava lo zimbello dell'Europa e veniva messo in caricatura dai giornali umoristici di tutte le nazioni. Così, in un breve giro di tempo, Lola ebbe contro di sè tutta Monaco, e il re, sempre più infatuato, sempre più convinto che fosse suo dovere difendere la sua amica (egli scriveva al Tann: «Quanto più Lola viene indegnamente perseguitata e trattata, come una paria, tanto più l'onore mi comanda di restare al suo fianco»), si trovò in aperto conflitto coi suoi sudditi, col risultato che, alla lunga, questo stato di cose si tradusse in un indebolimento della monarchia, per effetto del quale questa, al momento del pericolo, si trovò esposta inerme ai colpi dei liberali e costretta a capitolare dinanzi alle loro imposizioni.

Convien dire che Lola non faceva nulla per guadagnarsi la benevolenza dei Monachesi; al contrario, dopo i primi tempi, nei quali, per conquistare l'animo del re, si era comportata con una mitezza di modi affatto insolita in lei, dinanzi all'ostilità evidente della cittadinanza, il suo vero carattere, duro e imperioso, aveva ripreso il sopravvento. Poichè Monaco voleva la guerra, l'avrebbe avuta. Si trattava di vedere chi sarebbe stato il primo a cedere. Sicura com'era del re, essa si faceva dal suo potere un'idea sconfinata. Non era ancora arrivata a chiedere la sostituzione dei ministri e dei funzionari che, per una ragione o per l'altra, le fossero spiaciuti, con persone a lei favorevoli, ma aveva già preso l'abitudine di dire a ogni istante, dinanzi a chiunque: «Voglio, ho detto, ho ordinato a Luigi...». Queste cose si ripetono, passano di bocca in bocca, vengono raccontate nei salotti, nelle birrerie, e tutto ciò rinforzava l'animosità contro la favorita. I Monachesi non si privano di dimostrare in tutti i modi il loro disprezzo all'intrusa: quando ella passa, si scostano da lei come se temessero il suo contatto, e teatro lasciano vuoti i palchi attigui al suo, le signore la guardano dall'alto in basso e proibiscono ai loro mariti di salutarla. Già corrono le strade strofette ingiuriose che la riguardano, e i ragazzi vengono a cantarle fin sotto le sue finestre.

Vani complotti

Lola risponde al dispregno con altrettanto disprezzo: ogni giorno attraversa la città a cavallo, e assume per l'occasione la sua aria più sfrontata; ogni volta che alza la mano in cui stringe il frustino, si ha l'impressione che voglia sferzare i passanti. Essa non è quasi mai sola: c'è, per esempio, un tal Nussbaumer, ufficiale di artiglieria, che la segue dappertutto; più tardi il Nussbaumer sarà sostituito da un certo Eugenio Karwawski, giovane gentiluomo polacco non meno arrogante e molesto di Lola. Amici? Amanti? Quasi certamente amanti. A volte il seguito della favorita è più numeroso: un piccolo gruppo di cavalieri che attraversano le strade al ritmo duro degli zoccoli sui selciato e non rinunciano a farsi beffe dei bravi Monachesi che vanno per i fatti loro. Ciò, naturalmente, provoca incidenti spiacevoli coi privati e con le autorità. Quando gli vien riferito qualcuno di questi fatti, Luigi scrive; umori di gioventù, pensa; evidentemente la sua Lolita sa farsi rispettare. E quando Lola eccede un po' troppo, il re in persona scrive al Prefetto di polizia, barone von Pechmann, di non mostrarsi tanto cavilloso con una straniera che non ha nessuna dimestichezza con le leggi e le istituzioni bavaresi.

Nulla di strano, dunque, se tutti pensano che, in un modo o nell'altro, questo stato di cose debba finire: bisogna assolutamente aprir gli occhi al re. Per ottenere questo lodevole scopo, l'Abel, di accordo con altre personalità del governo, non esita a tramare una piccola infamia (nessuno meglio di lui se che il fine giustifica i mezzi): una certa signora Ganser, addetta al servizio di Lola, viene incaricata di spiare ogni passo, ogni gesto della sua padrona e di scrivere tutto quello che vede e sente. Più tardi essa verrà introdotta alla presenza del re, e, col suo bravo diario alla mano, documenterà le infedeltà della favorita. Questo piano fu seguito a puntino fino in fondo. Luigi stesso, in una lettera al fido Tann, racconta come, una mattina, la signora Ganser entrasse nella sua camera e, dicendogli ch'egli era tradito, gli porgesse un plico voluminoso. Disperato, Luigi cadde in ginocchio ai piedi dell'accusatrice e scoppiò in lacrime. La Ganser giunse a supplicare il re di separarsi da Lola senza tentare di rivederla, ma egli rispose che ciò era impossibile.

Una prova sicura

Più tardi vi fu una spiegazione tra il re e Lola in casa del generale Heideck. Questi, che credeva alla colpevolezza della favorita, le consigliò di gettarsi ai piedi del re per implorare il suo perdono. Ma questo, lo sappiamo, non era lo stile di Lola: essa preferì giocare di audacia. Quando Luigi apparve, lo investì violentemente. «Era tremenda» scrive il sovrano, «una vera Medea; mi trattò da re, rivolgendomi la parola in francese. Quando ebbe parlato qualche tempo — le sue parole erano come altrettante pugnalate, e peggio ancora il tono — invitò Heideck a ritirarsi. Ci sedemmo l'una accanto all'altro, discorrendo in spagnuolo, in confidenza. Ella scoppiò in lacrime; eravamo riconciliati; ella non mi abbandonava». Luigi uscì da questo colloquio sempre più convinto che Lola fosse calunniata, ma, a tu per tu col Tann, confessava: «Quand'anche tutte le accuse fossero state fondate, io avrei perdonato ogni cosa, tanto era l'amore appassionato che m'infiammava».

E' certo che se l'Abel e quanti, come lui, si erano fitti in capo di allontanare Lola dal re avessero letto questa lettera al Tann, si sarebbero convinti dell'inutilità dei loro sforzi. Ma il Tann, onorato della confidenza del suo sovrano, non era uomo da divulgarne i segreti. Vi furono quindi altri tentativi di rompere un legame che tutti consideravano pregiudizievole all'interesse del paese e al buon nome del sovrano. Alcuni di questi tentativi ebbero un risultato diametralmente opposto allo scopo per cui venivano fatti: un giorno il barone von Lintenau, inviato a quanto pare da Metternich, si fa annunciare in casa di Lola. Il giorno prima egli ha parlato con Luigi per esortarlo a liberarsi dalla danzatrice e, naturalmente, non ha ottenuto nulla. Si è deciso quindi, secondo le istruzioni di Vienna, a passare senza indugio alla seconda parte della sua missione, che consiste nell'offrire a Lola, qualora accetti di lasciare Monaco, una somma ingente (il Corti parla di una rendita vitalizia di 50.000 franchi all'anno!): Lola rifiuta sdegnosamente; Luigi, informato di questa prova d'amore, piange di gioia e, naturalmente, dedica all'avvenimento un sonetto.

Chi, dopo ciò, oserà ancora affermare che Lola non lo ami disinteressatamente? Di questo amore, egli non ha mai dubitato, nè se ne è mai stupito: egli lo ha sentito venire verso di lui a bandiere come i primi aliti della primavera biancheggino la scorza rugosa di un vecchio albero: e, come questo, per festeggiare la sopraggiunta in non sperava più, mette fuori, in cima ai rami neri e storti, foglie e germogli, così egli, riscaldato da questo amore, ha ritrovato nel suo cuore la ricchezza inesauribile della gioventù. Egli, infatti, firma le lettere al Tann così: «Il vostro vecchio e giovane Luigi», e gli scrive: «Per un uomo che non è mai stato di bell'aspetto, ispirare il primo vero amore a una bellezza ventunenne, che è anche di grande spirito, fa bene al cuore... Non dimenticherò mai come, mentre lo Stieler la ritraeva, ella mi disse: *No puedo dexar Music*. A lei sono legato per la vita...».

Cesare Giardini

(Continua)

LIBRI RICEVUTI

FRANCESCO CHIESA: «Racconti del passato prossimo» (A. Mondadori, Ed., Milano).

La semina della barbabietola

In un vecchio manuale sulla coltura della barbabietola, risalente al 1886, si poteva leggere quanto appresso: «La produzione della barbabietola dipende da molti fattori:

1) dalla natura ed esposizione del terreno;
2) dalla qualità delle sementi;
3) dalla qualità e quantità dei fertilizzanti impiegati;
4) dalla preparazione del terreno;
5) dal metodo di semina;
6) dalle cure prodigate alla coltura nel corso della vegetazione.

In ogni Paese bieticolo gli specialisti hanno da lungo tempo concentrato i loro sforzi e intensificato le proprie ricerche al miglioramento delle varietà attraverso la selezione e la produzione razionale del seme, e nel medesimo tempo studiato con ogni più assidua cura quali condizioni debbono ritenersi più favorevoli per ottenere il massimo rendimento quantitativo e qualitativo. Aumentare il rendimento in peso della barbabietola ad ettaro ed innalzare il contenuto zuccherino: questi gli obiettivi verso cui occorre dirigere i propri sforzi.

Come chiaramente appare, i termini del problema non sono oggi fondamentalmente mutati, pur cui le parole scritte undici lustri addietro potrebbero trovare dei pari posto in un qualsiasi moderno trattato di agronomia. Sola e sostanziale differenza: l'agricoltore, cui è per destinazione commesso il non facile mandato di esercitare la propria industria all'aperto, può odiernamente disporre di armi assai più perfezionate per affrontare le sue molteplici battaglie e il più possibile ridurre le influenze contrarie delle avversità climatiche e parassitarie, donde più probabile, se non sempre più sicuro, il conseguimento del successo.

Lungi frattanto dal proposito di recare qui oggi delle elementari norme di coltura, ci soffermeremo su alcuni lati dal pur sempre complesso problema visto sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto quello economico.

Innanzitutto ai nostri agricoltori è ben noto come dalle Organizzazioni Nazionali dello specifico settore sia stata a tempo debito svolta una intensa e provvidente opera perchè fossero messe a disposizione per la comune coltura quelle varietà, che nel corso delle estese esperienze degli ultimi anni avevano appalesato di possedere le caratteristiche più desiderabili ai fini agronomici. Senonchè a poco gioverebbe naturalmente di disporre di tipi di provata capacità produttiva se ai medesimi non fossero assicurate le condizioni per mettere in valore le loro intrinseche attitudini.

Quanto ai fertilizzanti, anche le più recenti ricerche hanno contribuito ad offrire una netta conferma di già lontane indagini, dalle quali era risultato che la barbabietola tende ad assorbire nel breve spazio di una trentina di giorni, quasi a formarsene una riserva nel proprio organismo, presso chè tutto l'acido fosforico necessario per lo svolgimento del suo ciclo completo. Si comprende perciò perfettamente perchè nessuna pianta coltivata risponda più della barbabietola alla somministrazione di fosfati prontamente assimilabili, e perchè molti dei nostri agricoltori, riconosciuta l'opportunità di localizzare il perfosfato onde metterlo alla portata dell'ancor debole apparato radicale della pianta, abbiamo adottato, sino dagli inizi della introduzione della coltura, il metodo di semina a postarella o a mezzo di seminatrici-spandiconcime a righe. A maggior ragione el metodo stesso sarà perciò data la preferenza nelle attuali contingenze in considerazione delle scarse disponibilità del fertilizzante in parola.

Si è andata in più negli ultimi tempi intensificando la propaganda per un più largo impiego dei sali potassici. Vale in argomento di ricordare che le più alte produzioni in zucchero per ettaro nelle gare nazionali del 1940 e del 1941 furono registrate in aziende nelle quali la concimazione fosfatica era stata integrata da adeguate dosi di solfato potassico: superfluo aggiungere che questo dovrebbe essere possibilmente utilizzato per le terre leggere nella dose di 150-200 chilogrammi ad ettaro prima della semina. Circa gli azotati, i nostri più autorevoli tecnici, in vista dei quantitativi forzatamente ridotti di tali composti, consigliano di rimandarne l'applicazione a coltura avviata e per un giudizioso impiego in quegli appezzamenti che più ne rivelino il bisogno.

Nulla di veramente nuovo, per un'eventuale immediata applicazione nella grande pratica, tranne ai metodi di semina. Una macchina tedesca, pur ingegnosissima in sè, per la distribuzione dei glomeruli ad uno ad uno a breve distanza l'uno dall'altro, non ebbe la desiderata diffusione; nè maggiore fortuna arrise, almeno finora ai suggerimento di procedere alla semina con glomeruli frazionati o smembrati allo scopo essenziale di rendere più agevole e sollecita l'operazione del diradamento. Su questa ed altre questioni allo studio, in una continua inconcepibile tendenza verso il perfezionamento dei metodi colturali, ci riserbiamo però di tornare ulteriormente.

Guardando al problema sotto il riflesso economico, tempestivamente è giunto l'invocato provvedimento col quale lo Stato assicura agli agricoltori quell'equa remunerazione che a suo volta dovrà costituire una potente molla per garantire al Paese l'investimento della intera superficie a barbabietola quale fissata nei piani predisposti dalle competenti Organizzazioni (fu nell'occasione giustamente osservato che la perequazione dei prezzi delle varie colture è la premessa necessaria per l'obbligatorietà delle medesime), incombe più che mai oggi a ciascun coltivatore l'imprescindibile obbligo di mettersi in linea con un solo fermo proposito: di attenersi da un lato strettamente alle disposizioni del Governo e di compiere dall'altro ogni sforzo onde spingere, per nelle inevitabili difficoltà dell'ora, al massimo possibile il rendimento della coltura. Chiudiamo con le parole stesse ultimamente scritte dal Ministro di Agricoltura Eccellenza Pareschi: «Oggi l'agricoltura si dimostra in grado di disimpegnare il suo compito per la resistenza del fronte interno»; parole che vogliono costituire il più ambito elogio per quanti stanno apportando il proprio diuturno alacre contributo (ese all'incremento della produzione per le supreme necessità della Nazione in armi. (881)

Le invenzioni e la guerra

Proposte di buontemponi e realizzazioni serie - Come utilizzare le nuvole e uno strano sistema per distruggere i sommergibili - I guai delle eliche canore - A che servono i nani nelle fabbriche d'aeroplani - Vantaggi del "furgone aereo"

Pieni della fervida fantasia delle invenzioni, in guerra moltissimi cercano di destare la trovata geniale e sconosciante in qualche piega del cervello. Dicono che al Canadian Defence Board (Ufficio canadese per la Difesa) sia stato suggerito di congelare le nuvole per ricavarne piattaforme per cannoni, utili ai fini della difesa antiaerea. A Los Angeles, il dottor Carl Omeron sostiene che bisogna recuperare sulle strade la gomma dei pneumatici: calcolando che annualmente un pneumatico perde circolando mezzo chilo del suo cauciù e che per le strade di Los Angeles annualmente passa un milione di autoveicoli, ci sarebbero da recuperare, mediante grandi spazzole metalliche, due milioni di chilogrammi di raro prodotto. Spesa notevole, ma oggi non si domanda quanto costi una cosa, bensì se sia possibile averla; e il separare il cauciù dal catrame e dalle altre materie ad esso unitesi non è processo difficile. Un marinaio americano ha poi scritto a una rivista che il miglior mezzo per combattere i sommergibili tedeschi sarebbe formare una divisione di cacciatorpediniere specialmente attrezzati per ricoprire di colore verde lo specchio d'acqua che si suppone frustato: «A sentire il ronzio dei nostri motori, dice il marinaio, i nazi verrebbero fuori per dare una guardatina e il periscopio emergendo si tingerebbe di verde, acciò i tedeschi non sapendo d'essere già emersi continuerebbero a salire. Quando fossero ad un centinaio di metri di altezza, il abbatteremmo col cannoni antiaerei».

Per i motori in prova

Nei laboratori scientifici le storielle non si ha neppure tempo di leggerle: mentre la guerra infuria, si realizzano progressi dei quali s'avvantaggerà anche la tecnica di pace, dal vetro infrangibile ultraleggero che galleggia sull'acqua alle materie plastiche che sostituiscono il metallo, dal legno incombustibile alle scarpe senza cuoio, dalle macchine dagli ingranaggi non metallici ai cuscinetti a sfere lubrificati dall'acqua marina, adoperati per gli alberi portaeliche delle navi. In avvenire avremo automobili con motori due volte più leggeri e tre volte più potenti degli odierni, pur consumando la metà di combustibile, e con sistemi di raffreddamento stagno identici a quelli degli aerei. Già oggi la sorveglianza di vasti recinti viene affidata a stepi acustiche sulle quali si montano prese fonografiche (o *pickups*) che raccolgono le vibrazioni ragionate da contatti o dal suono e le trasmettono agli amplificatori nei posti di ascolto, impianto utile soprattutto di notte, durante l'oscuramento, o in caso di nebbia.

Minute invenzioni, chiamiamole così — mirano a ostacolare la scoperta delle navi da parte dei sommergibili, o a facilitare il salvataggio di naufraghi. Non è di generale conoscenza che le eliche più moderne delle navi sono fatte di bronzo finissimo, del tipo adoperato per le campane delle cattedrali, e che spesso queste eliche girando diventano sonore come le canne di un organo, producendo ad ogni rivoluzione una nota musicale intermittente e una nota continua. Il sommergibile fermo in agguato fa presto a scoprire, grazie agli idrofoni, la nave tradita dall'elica che diffonde il suo suono per miglia e miglia. Le eliche canore ai sono dimostrate catastrofiche, ad esempio, per l'ultimissimo tipo dei piroscafi americani da carico e il difetto è stato scoperto dall'Ammiraglio britannico quando una di queste navi si portò nel Clyde. Il rimedio l'avrebbe trovato il professor Kerr, insegnante d'ingegneria al Politecnico di Glasgow, il quale, modificato il disegno delle pale, fornì la nave in questione di un'elica rettificata che i costruttori americani si sono affrettati ad adottare.

Quanto al salvataggio dei naufraghi, non si può parlare d'invenzioni vere e proprie, bensì d'una più razionale ed efficace utilizzazione di mezzi in fondo abbastanza semplici e noti. A bordo dei piroscafi è diventato obbligatorio provvedere le imbarcazioni di salvataggio di razzi che fanno accendere a una settantina di metri di altezza cinque stelle visibili sopra un raggio di dieci miglia, mentre l'antico segnale consistente in una luce rossa risultava invisibile contro un cielo al tramonto o all'alba; razzi analoghi si vogliono distribuire agli uomini degli equipaggi, per il caso che restino in mare isolati e non siano visti dalle lance e dalle zattere.

Nei laboratori scientifici

L'aerografo è apparecchio che rivoluziona le comunicazioni postali, perchè riduce fotograficamente una lettera di formato tipo (11 pollici per 8) alla grandezza di mezzo francobollo, sopra una pellicola che lunga 16 metri arriva a contenere tremila lettere; la pellicola è quindi trasportata per via aerea al luogo di destinazione, dove dalle microfotografie si ricavano ingrandimenti — o aerogrammi — subito inoltrati ai destinatari. Rapidità a parte, un carico di lettere corrispondente a 165 libbre viene a risultare di peso inferiore ad una libbra.

Però in materia d'aviazione s'è fatto e si fa ben altro (per la cronaca: in certe fabbriche americane d'aeroplani, la verifica interna delle ali è affidata ai nani, i quali possono controllare se i chiodi sono ben ribaditi stando in piedi...). Non siamo ancora arrivati alla costruzione di apparecchi in acciaio inossidabile, propugnata in America dagl'ingegneri del maggiore centro produttore di ferrocromo — è sembra che ci si arriverà appena a guerra finita —, ma siamo alla costruzione di apparecchi in legno plastico ricurvo. Le grandi fabbriche di motori dei paesi belligeranti hanno trovato il modo di trasformare in corrente elettrica l'energia predotta durante il rodaggio dei motori per aviazione, che a differenza di quelli per autoveicoli debbono essere consegnati perfettamente sciolti ed in grado di rendere subito il massimo; questi motori debbono girare ininterrottamente nell'officina per almeno 12 ore e un mostro di 2200 H.P. consuma, nel frattempo, circa 6000 litri di preziosa benzina. Ora nel passato si applicava al motore, che aveva bisogno d'una resistenza, un dinamometro o freno e non si poteva pensare ad un ricupero sistematico dell'energia, giacchè le prove avvenivano irregolarmente: la produzione in massa ha fatto sparire tale ostacolo e l'energia prodotta da diecine di migliaia di cavalli, anzichè disperdersi, azionerà le quali arrivano a fornire alle fabbriche sino alla metà della corrente elettrica che ad esse occorre.

Il problema dei grandissimi apparecchi da trasporto nel campo nemico non è ancora risolto (perchè qui si faccia cenno principalmente d'invenzioni e soluzioni del nemico è ovvio). Il ragionamento da cui si parte per mettere in cantiere «il furgone aereo» è il seguente: un grande piroscafo capace di trasportare 5.000 tonnellate di carico attraversa l'Atlantico in venti giorni, arrischiando ogni giorno di andare a fondo con la sua preziosa mercanzia. Un aeroplano capace di trasportare 14 tonn. fa viceversa lo stesso percorso in un giorno e con 25 apparecchi si trasporterebbero giornalmente 350 tonnellate: ne deriva — sulla carta — che in quindici giorni le 5.000 tonnellate sarebbero a destinazione con la massima sicurezza. Sono pronti i piani per un cargo aereo che potrebbe trasportare 16 tonn. di carico e 11 di carburante e i tecnici, di fervida fantasia, sentenziano che cinquemila di questi apparecchi, volando in due formazioni, protette da un'immensa flotta di caccia, basterebbero per trasferire in un giorno dall'America in Inghilterra mezzo milione di uomini perfettamente equipaggiati, facendo seguire all'indomani 70.000 tonn. di rifornimenti e bombe. Ma per costruire il prototipo del furgone aereo si domandano 14 mesi e per il momento il più grande aeroplano da trasporto americano rimane il nuovissimo *Mars Flying Boat*.

Il «Noctoviser»

Non ha avuto fortuna l'invenzione dello *Air Chaser*, proiettile provvisto di autopropulsione e autodirezione, che lanciato in aria penserebbe da solo, intelligentemente, a ricercare, a inseguire e a colpire l'aeroplano nemico, pronto a servire di giorno e di notte, col buon tempo e col cattivo: marina ed esercito americani, esaminata l'invenzione, l'hanno dichiarata non pratica, verdetto che non disarma numerosi tecnici privati di parere radicalmente opposto. Grandi lodi sentiamo viceversa fare del «noctoviser», apparecchio per la visione notturna dovuto allo scienziato scozzese John L. Baird, che inventò nel '25 un efficace sistema di televisione. Dalla descrizione che ne è stata pubblicata, redatta in termini generici, si deduce trattarsi d'una combinazione del trasmettitore e del ricevitore dell'apparecchio televisore, costruiti in modo da essere sensibili agl'invisibili raggi infra-rossi; questi raggi fendono l'oscurità e la nebbia con una forza di penetrazione sedici volte superiore a quella della luce ordinaria e un aereo viaja quindi a perdere la protezione degli elementi. Con l'aiuto dei raggi infrarossi, infine, i riflettori diventano invisibili per il nemico, pur rivelandone ogni suo movimento.

Sul mare, il «noctoviser», in una battaglia notturna, assicura la supremazia alla flotta che essendone munita combatte contro un avversario provvisto di antiquati riflettori; di grande aiuto esso sarà pure alla navigazione mercantile, evitando le collisioni nella nebbia, e speriamo che qualcuno si ricordi — a proposito di nebbia — anche dei poveri automobilisti.

Italo Zingarelli

ALLA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO

— Gaetano, a chi dobbiamo telefonare? Ya è finita la caserma!

FRA CANNIBALI

— Perchè non mi vuoi, cara?
— Perchè ha mangiato proprio adesso.

SCACCHI

Il Conte Ugolino: — Mangia la torta, Virginia! — Accidenti! Anche questa!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 9 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 58

La politica del massacro nei piani britannici

L'Asse non sarà piegato dall'arma del terrorismo aereo

Cessate le particolari condizioni, di cui oggi la Raf si avvale per intensificare i suoi piani, l'Inghilterra resterà soccombente anche nella guerra delle bombe

Berlino, 8 marzo.

E' in tono decisamente minore che i servizi di informazione giornalistici fanno eco al tentativo moscovita di sfruttare propagandisticamente le nuove cessioni di territorio, a cui si è deciso il comando tedesco per ridurre al minimo il grave saliente tra Rzev-Bielkiwa - Gladek - Vissma. Non manca tra i commentatori britannici chi interpreta realisticamente la situazione, attualmente creatasi in questo tratto del settore centrale. Nello stesso tempo in cui si ammette che l'intera zona da Rzev a Gladek è stata sgombrata dai germanici che ai sovietici sia stato possibile sviluppare alcuna pressione offensiva, si rileva da parte dei commentatori anglo-sassoni come il risultato di questo spiegamento strategico tedesco sia essenzialmente quello di obbligare le divisioni bolsceviche ad abbandonare delle posizioni sicure per impegnarsi in un terreno assolutamente sguarnito e sparso di insidie, mentre le truppe tedesche hanno ora il vantaggio di occupare una linea di resistenza tatticamente più favorevole, sia perchè considerevolmente raccorciata, sia per la perfetta attrezzatura delle posizioni ivi esistenti. Le misure decise dal comando tedesco hanno pertanto avuto il risultato di togliere l'iniziativa dalle mani dei sovietici in un settore che, stando alle affrettate anticipazioni della propaganda nemica, avrebbe dovuto fruttare grandi messi di allori alle armate di Stalin, tali da coprire in certo qual modo il totale capovolgimento della situazione, che il contrattacco germanico ha brillantemente determinato a sud nell'originario settore della grande offensiva invernale.

I calcoli dell'avversario

La constatazione che dopo quattro mesi di inauditi sacrifici sostenuti dalle forze sovietiche, nell'illusione di poter finalmente provocare il crollo dello schieramento tedesco e alleato, l'esercito tedesco resta ancora oggi in grado di dettare legge all'avversario; il convincimento che il capovolgimento della situazione a favore degli antibolscevichi sia fatalmente destinato a trovare altri ancora più clamorosi sviluppi col ritorno della stagione a noi favorevole, inducono i britannici, ora che la stella rossa sta tramontando sul chimerico orizzonte della vittoria contro l'Europa, a domandarsi con quale mezzo mai sia possibile piegare la Germania ed i suoi alleati.

Come notano a Berlino sulla base dell'esame delle più recenti manifestazioni propagandistiche nemiche, i britannici vorrebbero poter trovare l'arma adatta nel terrorismo aereo, pur rendendosi essi stessi conto del carattere paradossale che ha la pretesa di fare di quest'arma un surrogato della spada sovietica. Una intensa campagna di stampa tenda a convincere il pubblico dell'isola britannica che l'inasprimento dell'attacco aereo contro i centri del Reich si rivelerebbe già tale da consentire ogni speranza. Interessante è che negli articoli pubblicati a tal fine dai giornali inglesi ci si riferisce espressamente al noto parallelo tra il terrorismo aereo e la guerra dell'affamamento realizzata grazie al blocco nel 1917-18.

Se è stato allora possibile sollecitare una decisione militare semplicemente con l'inciulere sulla capacità di resistenza della popolazione tedesca non combattente e col condannare alla fame, in primo luogo, le donne e i bambini della Germania non vi dovrebbero esser ora dubbi — si ragiona in Inghilterra — circa il raggiungimento di una analoga decisione, ove si colpiscano stavolta direttamente col bombardamento aereo le mogli e i figli dei soldati schierati sul fronte orientale e degli operai che lavorano a produrre le armi necessarie alla macchina bellica tedesca.

Questi cinici ragionamenti hanno il merito, si dichiara a Berlino, di togliere ogni incertezza circa la finalità a cui si ispirano i piani di guerra del nemico, impotente a colpire l'organismo bellico industriale della Germania e a troncarne la prodigiosa capacità di potenziamento e di rinnovamento (dato che, indipendentemente dall'efficacia della difesa contraerea, le stesse gigantesche proporzioni che ha la macchina industriale germanica e la vastissima ripartizione territoriale che la caratterizza sono tali da renderla praticamente insensibile ai colpi dell'avversario) l'Inghilterra è ridotta a sperare il successo dall'impiego in grande stile di quella che è stata sempre l'arma preferita dalla sua politica di assassinio.

Formezza del popolo tedesco

Attraverso l'ampia illustrazione che questi criminosi piani stanno trovando attualmente in tutta la stampa tedesca, la popolazione germanica è indotta a guardare coraggiosamente in faccia la realtà di un ulteriore inasprirsi della guerra totale, nella forma più atroce, per i non-combattenti.

Senza lasciarsi minimamente impressionare da una tale prospettiva, la popolazione tedesca non-combattente con esemplare sangue freddo, trae essa stessa, dal raffronto delle possibilità offensive nemiche con la sua propria capacità di resistenza, l'orgogliosa conclusione che non vi è stavolta nulla da fare sul fronte interno del Reich per gli assassini e i ricattatori britannici. E' estremamente significativo che la pubblica opinione tedesca non esiti anch'essa a richiamarsi al parallelo invocato dai britannici tra terrorismo aereo e guerra dell'affamamento. Alla illusoria conclusione cui il nemico crede di poter giungere attraverso i suoi zoppicanti ragionamenti circa una pretesa equivalenza di effetti tra l'affamamento e il terrorismo aereo, il più modesto popolano tedesco è in grado di contrapporre, quale esempio di superiori facoltà ragionative, il seguente lineare ragionamento. Se 25 anni or sono la Germania ha dovuto cedere al ricatto nemico, ciò si dovette al fatto che contro la fame non esiste praticamente possibilità di difesa. Altra invece è la posizione dei non-combattenti di fronte al terrorismo aereo, contro il quale, per gravi che possano essere i suoi effetti, si può reagire con efficacia assoluta mediante l'arma della volontà.

Anche dal punto di vista della resistenza, quale manifestazione dell'energia volitiva sia del singolo che dell'intera collettività, altra è la situazione attuale del Reich in confronto a quella di venticinque anni or sono.

Tutti sanno d'altronde che verrà un momento in cui, con l'inevitabile mutamento delle contingenze sul fronte orientale, cesseranno le condizioni particolari di cui si valgono attualmente i britannici per svolgere la loro offensiva aerea col minor rischio possibile di reazione da parte dell'avversario. Sarà allora, come scrive stasera la *Nachtausgabe*, che l'Inghilterra, nello stesso tempo in cui constaterà il fallimento dei suoi piani terroristici, sarà posta in grado di misurare la gravità delle conseguenze che comporterà per essa una sua sconfitta nella guerra delle bombe.

G. T.

Don ta renna, la slitta e gli sci, i viveri vengono portati ai combattenti attraverso la tundra finlandese. (Foto Theobald - Atlantic).

La vertenza russo-polacca

Gli Stati Uniti appoggiano le pretese sovietiche

Stoccolma, 8 marzo.

Secondo quanto la *Svenska Dagbladet* riceve da Washington, grande attenzione ha suscitato, negli ambienti politici americani, un radiodiscorso del noto storico professor Greene Usher che si ritiene sia stato ispirato dalla Casa Bianca. Il discorso viene considerato come la prima presa di posizione americana nel conflitto recentemente scoppiato tra la Polonia e l'Unione Sovietica. «Le aspirazioni polacche sull'Ucraina occidentale e su certe altre zone della Russia occidentale — ha dichiarato fra l'altro Usher — non saranno mai appoggiate dagli Stati Uniti dal momento che esse non rispondono allo spirito democratico» ed ha aggiunto che «gli Stati Uniti non sono disposti a sostenere le rivendicazioni del Governo polacco, i cui desideri sono eccessivi ed oltrepassano i limiti della giustizia e della moderazione».

(*Stefani*).

Hollywood in crisi per mancanza di materie prime

Stoccolma, 8 marzo.

Un corrispondente dell'*Allehanda* da Hollywood invia un lungo articolo al suo giornale nel quale, parlando della deficienza di materie prime che si va facendo sempre più sensibile, rileva che anche l'industria cinematografica, una delle più ricche degli Stati Uniti, comincia a subire le conseguenze di questo stato di cose.

Gli speculatori ebrei, che sono alla testa di questa industria, i divi le dive i registi vedono tramontare il periodo dei grandi guadagni.

La Mecca del cinema, Hollywood, è in allarme e gli studi sono in lutto. Le case cinematografiche americane hanno infatti ricevuto severissime disposizioni da Washington, secondo le quali l'acquisto del materiale per la messa in scena di nuovi films deve essere ridotto al minimo. L'impiego di metallo, legno, tessuti, seta e cordami sarà praticamente escluso per i produttori che dovranno cercare di sfruttare vecchio materiale fuori uso.

IL GRAN RIFIUTO

Il generale Marshall maresciallo mancato

Stoccolma, 8 marzo.

Secondo un'informazione della *Associated Press* da Washington, il Generale George Marshall, Capo di stato maggiore degli Stati Uniti, avrebbe declinato la proposta della sua nomina a Maresciallo.

Il siluramento nell'Atlantico meridionale

800 soldati brasiliani diretti nel Nordafrica periti

Le truppe credevano di essere trasportate negli Stati Uniti per addestramento - Dimostrazioni e ammutinamenti in Brasile

Buenos Aires, 8 marzo.

L'affondamento del trasporto carico di truppe brasiliane nell'Atlantico meridionale, la cui gravità è stata invano attenuata dal bollettino ufficiale e dalle farraginose informazioni dei giornali, ha prodotto in tutto il Brasile una impressione tanto più profonda in quanto la popolazione era stata tenuta all'oscuro della spedizione nell'Africa del nord. Era stato infatti assicurato che le truppe ammassate a Recife avrebbero raggiunto gli Stati Uniti per compiervi un periodo di istruzione e di allenamento sull'uso dei moderni mezzi di guerra.

Le truppe si sono accorte di essere state ingannate allorchè il convoglio, invece di seguire la rotta per il Nord, ha seguitato la marcia verso le sponde africane. Il tranello, a cui è ricorso il comando militare brasiliano per sedare momentaneamente il malcontento dei soldati, ha provocato gravi incidenti fra i reparti ammassati a Recife e a Natal, dove interi plotoni hanno gettato le armi, abbandonando le caserme.

Il movimento di protesta, che ha assunto un carattere di ribellione, si è poi esteso ad altri reparti, obbligando i rispettivi comandi a ricorrere a misure radicali per ristabilire la disciplina. Due vapori pronti a salpare sono fermi nelle acque di Recife, essendo stata constatata all'ultimo momento la irregolarità del funzionamento delle macchine. Si tratta certamente di un atto di sabotaggio.

Il numero dei militari periti nell'affondamento ascenderebbe a oltre 800.

Sulla motonave nordamericana silurata viaggiava una missione militare brasiliana diretta a Dakar.

Il giornale O Globo, *esaminando lo stato psicologico dei vari settori politici del Brasile, scrive che «il Paese si trova ancora nella luna di miele rispetto alla guerra».*

Sei aerei britannici abbattuti in 90 minuti

Berlino, 8 marzo.

Nelle prime ore pomeridiane dell'8 marzo, aerei da bombardamento nemici, scortati da apparecchi da caccia, hanno tentato di sorvolare le coste occidentali della Francia occupata. Presa sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea ed affrontata dalla caccia germanica, la formazione nemica è stata costretta ad invertire il volo, dirigendosi verso occidente. Secondo le notizie finora pervenute, in meno di 90 minuti, sono stati abbattuti sei apparecchi nemici.

Città del Vaticano: le prove per la nuova sistemazione della «Pietà» di Michelangelo: in primo piano il gesso riprodotto a grandezza naturale, in fondo l'originale. (Foto A. F. I.).

Le corresponsioni ai lavoratori per i trasferimenti di aziende

Roma, 8 marzo.

Disposizioni emanate dal Ministero per la produzione bellica, precisano gli obblighi dei dipendenti dagli stabilimenti ausiliari in caso di trasferimenti totali o parziali in altre località, determinati dallo stato di guerra, delle aziende stesse.

La qualità di mobilitato civile, assunta da tutti i dipendenti dagli stabilimenti ausiliari, impone l'obbligo della prestazione dell'attività presso gli enti riconosciuti necessari alla vita, alla difesa e all'efficienza della Nazione in guerra. Per nessun motivo può essere abbandonato il servizio senza l'autorizzazione scritta del Ministero competente. Naturale conseguenza delle disposizioni sopracitate è l'obbligo di prestare l'opera nel luogo dove superiori necessità impongano che venga trasferito l'Ente civilmente mobilitato, salvo il regolamento del trattamento economico. Quando i lavoratori trasferiscano anche le loro famiglie o parte di esse, sarà rimborsato il costo della spesa di trasferimento dei membri della famiglia e del trasporto della masserizie.

Verrà inoltre corrisposta ai lavoratori, per un periodo di sette giorni, l'indennità di trasferta stabilita dai contratti collettivi e, in mancanza di essi, un'indennità che ammonta a lire 35 giornaliere. Sarà infine corrisposto ai lavoratori stessi una volta tanto l'importo di una mensilità di stipendio o di salario. Quando al trasferimento soltanto i lavoratori, i quali lascino al domicilio originario la famiglia a loro carico, l'azienda dovrà corrispondere l'indennità di trasferta per i giorni di viaggio e fornire ai lavoratori stessi l'alloggio e il vitto completo. I lavoratori dovranno corrispondere all'azienda un contributo che verrà determinato mediante contratto collettivo: quando si trasferiscano lavoratori che non abbiano carico di famiglia, l'azienda corrisponderà l'indennità di trasferta per i giorni di viaggio e un quantido pari a mezza mensilità di stipendio o di salario. L'azienda dovrà predisporre anche la mensa per la somministrazione del vitto completo. I lavoratori sono tenuti a corrispondere all'azienda un contributo che sarà determinato mediante contratto collettivo.

Il lavoro domenicale

Le richieste di deroga al riposo settimanale saranno accettate soltanto per lavorazioni urgentissime

Roma, 8 marzo.

Al fine di disciplinare le richieste di deroga al riposo settimanale, formulate da stabilimenti ausiliari, il Ministero per la produzione bellica ha emanato precise disposizioni.

Premesso che le ditte, nel trasmettere le richieste di deroghe per il quadrimestre cui esse si riferiscono, devono poter prevedere le loro necessità lavorative anche per quanto riguarda il lavoro domenicale senza riposo compensativo, le delegazioni dipendenti sono autorizzate a concedere l'autorizzazione provvisoria soltanto nei casi di lavorazioni urgentissime e per singole domeniche quando la necessità di dover lavorare di domenica si verifichi improvvisamente

I sei milioni dei due fratelli

Interessanti particolari raccontati da uno degli arrestati

Modena, 8 marzo.

Sulla romanzesca vicenda che abbiamo narrato dei fratelli Marco e Rosa Savella di Migliarina di Carpi, i quali dopo oltre mezzo secolo hanno fatto inaspettatamente da madre ignota la vistosa eredità di 6 milioni, sono stati sfiorati altri particolari, mentre altri rimangono ancora avvolti nel mistero.

Il Savella narra che durante la sua vita militare riceveva mensilmente a mezzo vaglia la somma di lire duecento ignorandone la provenienza e nel novembre del 1918, dopo l'armistizio, trovandosi in Asia Minore, riceveva pure dall'altro fratello e un pacco contenente generi alimentari e oggetti di vestiario. Ritornato in patria non ebbe più alcun segno dell'interessamento del misterioso donatore e ritornò povero al lavoro dei campi.

Sei anni or sono un avvenimento inatteso permise ai fratelli di conoscere la propria madre all'Istituto orfanelle di Modena, dove Marco e Rosa Savella vennero convocati nell'ufficio di presidenza e dove avvenne il riconoscimento da parte della madre dei due figli ricomponendo il meritato legame in possesso dell'una e degli altri.

In quell'occasione Rosa Severi chiese al figlio se voleva andare a vivere con lei abbandonando però la consorte e i figli. Egli rispose: «Io sto con mia moglie e con i miei figli dividendo con loro il sudato pane».

Da allora nessun rapporto ebbero con la madre fino a che, nel settembre scorso i due fratelli furono avvertiti dalla domestica della morte della madre e invitati a partecipare ai funerali. Successivamente, come già abbiamo narrato, Marco e Rosa Savella venivano chiamati per dare loro lettura del testamento che li lasciava eredi del vistoso patrimonio.

Inutile dire di quale e quanta attenzione i fratelli Savella siano fatti segno, in attesa che vengano chiariti alcuni punti oscuri sulla sensazionale vicenda.

Severa condanna di due ladri che rubarono durante un'incursione

Milano, 8 marzo.

Si è concluso al nostro Tribunale un processo a carico di due acciacalli, i pregiudicati Alfredo Raffaelo di ignoti, e Augusto Dall'Occo di Dante, sotto l'accusa di avere svaligiato la sera del 24 ottobre, durante l'incursione nemica, un'edicola in piazzale Baccone. Chiamati una prima volta davanti al Tribunale, i due, che nel furto di piazza Bacone si erano impossessati tra l'altro delle carte annonarie intestate al titolare dell'edicola e alla sua famiglia, erano rinviati a giudizio del Tribunale speciale. Questo tornava a rendere invece competente del giudizio relativo il Tribunale ordinario, che ha condannato infatti oggi il Raffaele a dieci anni e otto mesi di reclusione e il Dall'Occo a otto anni e nove mesi della stessa pena. Sono stati inoltre condannati due ricettatori, Ugo Colombo fu Enrico, a un anno e sei mesi di reclusione, e Anacleto Bossi fu Enrico, a sette mesi di reclusione.

19 persone denunciate per furti durante i bombardamenti

Genova, 8 marzo.

Nell'intento di assicurare alla giustizia i responsabili di una grossa serie di furti consumati nel corso dei recenti bombardamenti, la Squadra Mobile ha condotto a termine una brillante operazione. Sono stati arrestati Luciano Ronco di 24 anni, Ferdinando Mura di 21 anni, Mario Bazzurro di 19 anni, Mario Lagomarsino di 19 anni, Benedetto Giacchero, di 28 anni, Renata Grillo di 26 anni, i quali sono stati denunciati per associazione a delinquere e rapina, ad eccezione della ricettatrice Grillo, per furto continuato aggravato su cose rimaste incustodite per effetto di bombardamenti nemici.

Sono stati pure arrestati e denunciati esclusivamente per i furti, Michele Cavallaro di 30 anni, Albino Baroni di 23 anni. Sono state poi ancora denunciate altre undici persone per furto, ricettazione, incauto acquisto.

Tragedia di palcoscenico

Dovendo in una scena fingere di sparare, uccide realmente l'attore

Genova, 8 marzo.

Un tragico incidente si è verificato ieri sera a Cogorno in quel di Chiavari. Mentre la locale filodrammatica stava recitando a scopo benefico nel teatrino della Società operaia di mutuo soccorso, per la esigenza della commedia il diciannovenne Dario Raffo doveva essere fatto oggetto di un colpo di pistola da parte del diciassettenne Gianbattista Pinasco. Malauguratamente, costui, che aveva sottratto la rivoltella al padre, nello scaricarla aveva dimenticato un colpo nella canna cosicchè il Raffo veniva colpito tanto gravemente che poco dopo decedeva.

La minaccia sull'Europa orientale

L'aperta complicità anglosassone con i programmi aggressivi sovietici

La "carta atlantica,, gettata a mare - Che cosa si nasconde sotto la bandiera del panslavismo inalberata da Mosca

Berna, 8 marzo.

(*S.*). L'atteggiamento degli anglo-americani di fronte ai piccoli popoli dell'oriente europeo è oggetto di vive discussioni nei circoli neutrali, ove si nota che esso è subordinato completamente allo scopo di mantenere in vita l'alleanza con la Russia, ma che gli anglosassoni non osano dichiarare nettamente di voler difendere anche di fronte a Mosca i principii della carta atlantica.

Si sa benissimo che l'Inghilterra e l'America si trovano in una situazione di impotenza militare sia di fronte all'Asse sia di fronte all'Unione sovietica, ma non si può comprendere la mancanza di una presa di posizione che metta ambedue i governi alleati dell'accusa di complicità alle mire imperialistiche sovietiche.

Il fatto che Mosca si sia troppo spicciata ad affermare le sue aspirazioni sull'Europa orientale non esime i suoi alleati da una dichiarazione di massima in favore della libertà dei popoli che Mosca vuole soggiogare. Anche le pressioni, sia pur vane e ridicole, esercitate sulla Finlandia perchè deponga le armi, senza nessuna pronunciarsi in favore del suo diritto all'indipendenza, appaiono in troppo stridente contrasto con le formule della carta atlantica perchè non debbano essere giudicate severamente. Dato che nè l'Inghilterra, nè l'America sono in grado di dare alla Finlandia la minima garanzia la disonestà delle loro pressioni è indiscutibile.

Anche la stampa discute l'argomento: «La Finlandia — scrive il *Journal de Genève* — non potrebbe ottenere la garanzia della propria sicurezza se non dal consenso dei russi, ma nè gli inglesi, nè gli americani vogliono accontentare il governo sovietico intervenendo in suo favore».

Il giornale, dopo avere ricordato che il *Times* ha dato al finlandesi il consiglio di rivolgersi direttamente a Mosca in un momento in cui i russi, avendo ottenuto successi militari, non avrebbero potuto essere inclini alla generosità, conclude che anche per la Finlandia la via della salvezza si quella di continuare a combattere a fianco dell'Asse, come infatti ha deciso di fare.

Le ambizioni europee della Russia formano l'argomento di un articolo della *National Zeitung*, ove si osserva che per molto tempo si era creduto che la Russia si sarebbe disinteressata sempre più della politica europea e si sarebbe sempre più trasformata in uno stato nel quale gli interessi asiatici sarebbero stati determinati.

La dichiarazione di Hitler, che l'Unione sovietica deve essere tenuta lontana dalle terre benedette di Europa, e ricacciata al di là del Volga, rispecchia in un certo senso una politica che Stalin aveva sviluppato per molto tempo. Ma ecco che da qualche anno si è potuto constatare che si va facendo strada in Russia una corrente contraria, ecco che col sentimento di un nuovo patriottismo e nazionalismo anche l'idea panrussa, che per secoli è stata l'elemento direttivo dello stato nella storia russa, è tornata in onore, e ora nelle manifestazioni del partito comunista e in quelle del governo viene data di nuovo la parola d'ordine della difesa dello slavismo nella guerra contro i tedeschi, una parola che ha qualche cosa di umiliante per i molti popoli non slavi che partecipano, pure nell'esercito russo, alla «guerra patriottica».

Così il governo sovietico ha compiuto una netta diversione verso l'Europa; così sono venuti in primo piano gli interessi slavo-europei in favore dei quali devono servire anche le repubbliche sovietiche non slave. Così anche la Crimea in una Russia euro-asiatica, in cui l'elemento asiatico col tempo avrebbe dovuto prendere il sopravvento e spostare la politica della Russia verso l'Asia, ha vissuto.

Il giornale perciò osserva che le richieste russe circa i suoi futuri confini europei devono essere valutate nel senso che i sovietici non vogliono lasciarsi sfuggire dall'Europa, ma al contrario vogliono mantenere il collegamento con essa. Il piano Benes-Sikorski, di uno stato federale da inserire come cuscinetto tra la Germania e la Russia, è stato respinto da Mosca perchè questa teme che le sbarri le porte dell'Europa.

I sovietici insistono per motivi strategici a per rimanere in contatto con l'Europa affinchè il Baltico ritorni sotto l'influenza russa e i finlandesi al ritirino abbastanza lontano da Leningrado (la finestra di Pietro il Grande sulla Europa), affinchè l'Ucraina occidentale e la Russia bianca non siano incorporate dalla Polonia.

Resta a vedere se ciò non sia dovuto che a segreti piani rivoluzionari nascosti sotto il manto del pan-slavismo. Ma che l'Unione sovietica non voglia rinunciare alla sua comunanza con l'Europa risulta chiaro dalle ultime manifestazioni russe. Se la Russia — conclude il giornale — non avesse un regime bolscevico forse l'Europa potrebbe lasciare cadere i suoi sospetti.

Una stazione di Eastbourne fra gli edifici colpiti

Berlino, 8 marzo.

Gli apparecchi veloci tedeschi da combattimento che, nelle ore meridiane di ieri, hanno attaccato di sorpresa a volo radente la città di Eastbourne hanno potuto osservare — come si apprende da fonte autorizzata — che parecchi caseggiati colpiti dalle bombe sono crollati.

La popolazione della terra e l'attuale conflitto

831 milioni per gli alleati e 871 per il Tripartito

Roma, 8 marzo.

Da una recente statistica sulla distribuzione della popolazione della terra in rapporto all'attuale conflitto, risultano le seguenti significative cifre:

POTENZE ADERENTI O ALLEATE AL TRIPARTITO (Italia, Germania, Giappone, Cina nazionale, Manciukuò, Tailandia, Ungheria, Romania, Finlandia, Bulgaria, Croazia, Slovacchia, Albania) *569 milioni 180 mila abitanti.*

TERRITORIO OCCUPATO DALLE FORZE ARMATE DEL TRIPARTITO (Belgio, Danimarca, Estonia, Lettonia, Lituania, Francia, Grecia, Norvegia, Olanda, Serbia, Lussemburgo, Montenegro, Russia occupata, Birmania, Malacca, Borneo britannico, Hong Kong, Insulindia ex olandese, Indocina francese, Filippine, Timor, Kuanceu, Tunisia) *503 milioni 890 mila abitanti.*

Gli Stati neutrali o comunque non belligeranti, sono popolati complessivamente da 130 milioni 504 mila abitanti. Contando il nostro pianeta una popolazione di due miliardi e duecentoventi milioni di abitanti, risulta che i paesi neutrali controllano un territorio abitato da 1 miliardo 219 milioni 574 mila anime.

Da tale cifra si devono detrarre i 388 milioni 800 mila indiani che al fini della guerra costituiscono per l'Inghilterra per lo meno un peso morto.

Rimangono quindi agli alleati democratici-sovietici, 831 milioni di abitanti contro 871 milioni del Tripartito.

Il più giovane combattente dei Battaglioni «M» ha fatto ritorno dalla Russia

Roma, 8 marzo.

Ha fatto ritorno in Patria, effettivo alla Compagnia Deposito di un Battaglione «M» al quale in Russia, dopo qualche mese, era stato aggregato, il torinese Tullio Zara. Il più giovane combattente dei Battaglioni «M», fuggito di casa, se ne era andato in Russia, a 14 anni, incorporato nel 3.o Battaglione. Giunto al fronte, il colonnello avrebbe voluto che Tullio non andasse in linea, ma egli si infilò su un autocarro che portava munizioni e viveri ai soldati della prima linea.

A un giornalista che lo ha avvicinato, il più giovane combattente dei Battaglioni «M» ha narrato le vicende della battaglia di Natale: «Un bersagliere fuori del combattimento è stato ferito; il cappellano militare corre a recargli aiuto e non fa a tempo a giungere che cade colpito a morte. Altri due bersaglieri accorrono e non ritornano più. L'attacco si fa sempre più deciso da parte dei russi, ma cozza contro la barriera dei nostri soldati. La battaglia di Natale termina dopo qualche giorno di lotta asprissima».

In Russia il Zara è rimasto ancora per tanto tempo sempre in linea con i bersaglieri, dei quali è divenuto il figliuccio, facendo tutto quanto facevano essi, e nelle ore di calma ha scritto lettere alle spose di quei commilitoni cui la commozione impediva di scrivere in bella forma.

SPORT

Dejana e Sergo vittoriosi nella riunione pugilistica bolognese

Bologna, 8 marzo.

Questa sera si è svolta all'Arena del Sole una riunione pugilistica con l'incontro per la semifinale del campionato italiano dei pesi medi fra Dejana e Bottarelli. L'incontro è terminato a favore di Dejana ai punti. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Sergo b. Naglati ai p. In 8 riprese. Medi: Dejana b. Bottarelli ai p. in 10 riprese.

TEATRI E CONCERTI

La stagione lirica al «Vittorio»

Giovedì: «Rigoletto»

Giuseppini, giovedì, andrà in scena al Teatro Vittorio Emanuele, alle ore 16,30, la seconda opera della stagione lirica, popolare dell'O.N.D. *Rigoletto* di G. Verdi. Essa sarà diretta dal M.o Arturo Luzzo, e, pei cori, dal M.o Oscar Leone. Ne saranno interpreti Carlo Galletti, Elsa Farroni, Piero Sardelli, Giuseppe Fiorini, Ida Fare, Leonina Paci, Alessio Solei, Arturo Poggiani, e Anna Grisi, prima ballerina Sandra Olgiati. Anche per la prima rappresentazione del *Rigoletto*, come per le recliche che seguiranno, i prezzi sono mantenuti alle tariffe già note colle sensibili riduzioni per i dopolavoristi in regola colla tessera O.N.D. dell'anno XXI. La vendita dei biglietti normali e ridotti ha luogo presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (c. Vittorio Emanuele 72 - piano terreno) e negli Uffici de *La Stampa* (via Roma) fino alle ore 15 di giovedì. Essa proseguirà alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (*Onde metri* 263,2 - 283,2 - 308,6 - 329,5 - 368,8). - Ore 13,10 (circa): Orchestra classica - 13,45: Canzoni e melodie - 14,10 (circa): Canzoni di guerra - 17,15: Trasmissione dedicata alla Romania - 17,45 (circa): Musica sinfonica - 19,40: Coro di voci bianche - 20,30 (circa): Motivi d'operetta - Carabonera di F. Lehar - 21,10: Canzoni in voga - 21,50: Musiche incise - 22,30: Musiche brillanti - 23 (circa): 23,30: Orchestra.

PROGRAMMA «B» (*Onde metri* 291,1 - 296,3 - 305,5 - 401,8 - 459,7). Ore 10-10,30: Concerto di musiche romantiche - 20,30 (circa): «Il piccolo Eyolf» di E. Ibsen - 23: Canzoni - 23 (circa): 23,30: Musica varia.

I premi dei Buoni del Tesoro Serie 47ª e 48ª

Roma, 8 marzo.

Presso la direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi minori per la serie dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951 sopra indicate.

SERIE 47. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 548.849 e 555.546.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 319.796, 385.790, 1.139.037, 1.949.304.

I 60 premi di lire 10 mila ai buoni:

56.781	91.971	153.496	164.466
916.958	952.545	985.396	986.446
999.819	537.547	668.936	690.862
682.956	876.459	890.485	968.396
968.676	966.080	966.193	970.291
1.007.749	1.009.789	1.063.706	1.065.481
1.116.191	1.194.375	1.214.490	1.256.190
1.364.966	1.382.985	1.452.496	1.468.289
1.487.592	1.494.474	1.542.706	1.617.900
1.646.284	1.649.500	1.735.448	1.746.089
1.779.088	1.782.833	1.783.910	1.841.696
1.856.781	1.898.919	1.903.092	1.948.983
		1.956.709	1.961.338

SERIE 48. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 94.100 e 1.380.405.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 46.038, 409.770, 670.974, 843.017.

I 60 premi di lire 10 mila ai buoni:

5.974	131.794	144.583	148.796
160.786	218.664	233.413	294.100
340.114	362.264	368.490	448.317
468.242	498.723	460.092	461.891
643.091	668.741	689.049	693.956
698.309	750.378	804.541	807.682
906.410	939.981	966.874	1.076.039
1.130.054	1.151.128	1.203.900	1.250.780
1.266.790	1.308.401	1.334.671	1.395.733
1.416.194	1.490.257	1.501.208	1.528.636
1.686.765	1.688.301	1.720.539	1.758.475
1.758.839	1.876.143	1.805.580	1.910.765
	1.915.679	1.940.117	

Improvvisamente mancava all'affetto dei Suoi Cari

Ferraris Agostino

Con strazio ne diamo il doloroso annuncio la moglie Rosa Isle coll'acclusa Ilonka Nadina, le sorelle, la zia, la nuocera, il cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maurizian (corso Re Umberto ang. via Magellano).

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-180

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA